COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

IX

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1992

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DEL SERVIZIO CONSERVAZIONE DELLA NATURA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE, INGEGNER BRUNO AGRICOLA, SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 394 DEL 1991, IN MATERIA DI AREE PROTETTE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE CERUTTI**

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG.

Audizione del direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, ingegner Bruno Agricola, sullo stato di attuazione della legge n. 394 del 1991, in materia di aree protette:

Cerutti Giuseppe, *Presidente* 209, 214, 216, 221, 224, 225, 230, 231

Agricola Bruno, *Direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente* 209, 214, 226, 230

Angelini Piero Mario (gruppo DC) 213, 219, 221, 223, 224

Calzolaio Valerio (gruppo PDS) 217

Filippini Rosa (gruppo PSI) 224, 230

Lorenzetti Pasquale Maria Rita (gruppo PDS) 225

Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi) 214

Melilla Gianni (gruppo PDS) 220, 221

Pratesi Fulco (gruppo dei verdi) 216

Soriero Giuseppe (gruppo PDS) 214

Rossi Oreste (gruppo della lega nord) 225

Testa Enrico (gruppo PDS) 213, 218, 219, 221, 223, 224, 226, 231

Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista) 215, 222, 228

ALLEGATO: Documentazione presentata dal direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente 233

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.

Audizione del direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, ingegner Bruno Agricola, sullo stato di attuazione della legge n. 394 del 1991, in materia di aree protette.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente, ingegner Bruno Agricola, sullo stato di attuazione della legge n. 394 del 1991, in materia di aree protette.

Ringrazio a nome della Commissione il nostro ospite per la sua presenza, nonché per l'ampia documentazione che ci ha consegnato e che verrà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Considero quella di oggi un'audizione molto importante alla vigilia della adozione di una serie di iniziative che possono imprimere una svolta significativa all'attuazione della legge di cui ci occupiamo. Infatti, abbiamo l'impressione che gli obiettivi che essa si poneva abbiano subito un certo slittamento nel tempo in primo luogo perché non è stato semplice calare le indicazioni della legge stessa nella realtà e, in secondo luogo, perché l'atto amministrativo ed operativo del Ministero ha incontrato nel suo cammino il decreto-legge n. 333 che ha rastrellato tutti i fondi non ancora impegnati, compresi – ovviamente – quelli destinati alla legge n. 394.

Vorremmo sentire dal direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente quale aiuto legislativo può fornire la nostra Commissione, dal momento che consideriamo la legge in oggetto una delle più importanti conquiste in materia di salvaguardia ambientale che sono state conseguite nel corso della X legislatura.

Vorremmo, in sostanza, che da un atto legislativo si potesse passare concretamente – in questa XI legislatura – ad un'azione attuativa allo scopo di salvaguardare aree protette e di consentire al nostro paese di collocarsi al fianco delle nazioni europee più progredite da questo punto di vista.

La prego, ingegner Agricola, di svolgere la sua relazione, alla quale faranno seguito le domande dei colleghi che vorranno intervenire.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente.* Ringrazio la Commissione per avermi dato l'opportunità di illustrare la situazione attuativa della legge-quadro sulle aree protette. Anche a livello ministeriale si nutre una certa preoccupazione sull'attuazione di questa legge, con riferimento sia ad alcuni aspetti di carattere contingente (è stato ricordato dallo stesso presidente il problema delle risorse finanziarie) sia ad altre questioni di tipo strutturale che esistono in tutti i settori del Ministero dell'ambiente e che richiedono soluzioni in tempi brevi per poter immaginare di rispettare, almeno per la parte tecnica, i numerosi adempimenti che ci competono.

Abbiamo predisposto due brevissimi documenti nei quali abbiamo cercato di riassumere i due aspetti principali che connotano la legge-quadro, le cose che si dovevano fare, quelle fatte, nonché una

descrizione di carattere generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente.

La legge n. 394 non rappresenta l'unico adempimento in materia di conservazione della natura e, come tale, va inserita in un contesto nazionale ed anche internazionale; non essendo l'unico adempimento a cui il Ministero dell'ambiente deve far fronte, essa si scontra con altre necessità e priorità, nonché con altri problemi che esistono e vanno risolti.

Per l'attuazione della legge-quadro – prescindendo dal discorso relativo alle aree protette regionali, che tralascerei in questo momento – era necessario che il Ministero raggiungesse due obiettivi specifici: in primo luogo la presentazione ad un apposito comitato del primo piano triennale per la programmazione delle aree protette; in secondo luogo si poneva l'esigenza di dare attuazione a quei parchi nazionali che, in base alla precedente legislazione e, successivamente, anche alla legge n. 394, erano stati considerati come un sistema organico di 18 parchi nazionali.

Rispetto al primo obiettivo, la predisposizione e la presentazione del primo piano triennale sulle aree protette necessitava di alcuni adempimenti, quali la costituzione del comitato per le aree protette (del quale dovevano far parte i rappresentanti di 6 ministeri e di 6 regioni), della consulta tecnica per le aree protette (col compito di esprimere un parere sul piano triennale), infine della segreteria tecnica, vale a dire l'organismo da costituire nell'ambito del servizio conservazione della natura, formato da 50 unità di personale e per il quale erano previsti alcuni finanziamenti ed adempimenti normativi.

In tema di parchi nazionali, invece, occorre sostanzialmente adempiere ad alcuni punti, che possono essere raggruppati nel modo seguente: istituzione degli enti relativi ai sette nuovi parchi nazionali previsti dalla legge-quadro, il completamento dell'iter per l'istituzione dei parchi nazionali già indicati dalle leggi n. 67 del 1988 e 305 del 1989, l'adeguamento ai princìpi della legge-quadro dei parchi nazionali storici dello Stelvio, del Gran Paradiso e d'Abruzzo, nonché la definizione dei criteri gestionali delle proprietà demaniali all'interno dei parchi nazionali, anch'essi storici, del Circeo e della Calabria.

Nella breve relazione ci siamo anche premurati di ricordare come la Camera dei deputati, molto correttamente ed opportunamente, si sia espressa il 21 luglio scorso approvando la risoluzione Viscardi, in accordo con la convenzione sulla biodiversità di Rio, nel senso di definire un sistema di aree protette con misure particolari di conservazione della biodiversità, promuovere la protezione dell'ecosistema e dell'*habitat* naturale, sviluppare e mantenere la legislazione necessaria per la protezione delle specie in pericolo, provvedere al necessario supporto finanziario per le azioni sopradette.

In particolare, ricordiamo che tra i punti più importanti di questa risoluzione vi è l'impegno a redigere un catalogo aggiornato sulla diversità biologica.

Questo punto si collega – è importante sottolinearlo – ad un adempimento previsto dalla legge-quadro sulle aree protette, vale a dire la redazione della carta della natura. Su questo argomento tornerò, dopo aver esaminato i passi avanti compiuti in relazione ai due precedenti punti.

Come si evince da pagina 4 del documento che è stato predisposto, il primo adempimento non in ordine temporale, ma di importanza, riguarda la costituzione del comitato per le aree naturali protette, avvenuta con decreto del 21 luglio 1992. È da ricordare come già nel febbraio del 1992 il ministro avesse provveduto a richiedere alle regioni le designazioni dei propri rappresentanti. Queste designazioni, nonostante diversi solleciti, sono state completate solo in data 17 luglio, quindi soltanto dopo quattro giorni il decreto è stato predisposto ed è stato inviato alla pubblicazione, che è avvenuta il 10 luglio scorso. Il decreto costitutivo della consulta tecnica per le aree naturali protette è stato invece predisposto in data 23 aprile 1992.

A tal fine, abbiamo dovuto seguire le procedure indicate dalla legge, che prevedono la richiesta delle designazioni alle associazioni ambientaliste, all'Accademia

dei lincei, all'Unione zoologica italiana e così via; ma i tempi, come si è visto, sono stati pienamente rispettati. Un leggero ritardo è derivato dalla registrazione, che è intervenuta soltanto in data 7 luglio 1992.

Infine, per la costituzione della segreteria tecnica erano necessari due decreti interministeriali, il primo di concerto con il dipartimento degli affari regionali e con il Ministero del tesoro, il secondo soltanto con quest'ultimo.

Entrambi i decreti sono stati predisposti in data 23 aprile, ma soltanto il primo, relativo alla costituzione della segreteria tecnica, è stato registrato in data 13 settembre 1992. Dell'altro ancora non abbiamo altra notizia, all'infuori di un rilievo della Corte dei conti, che aveva in un primo tempo condizionato l'istituzione della segreteria tecnica a quella del comitato per le aree naturali protette. A questo rilievo abbiamo risposto che la costituzione di un organo che dovesse predisporre gli atti per un altro non avrebbe dovuto essere condizionata alla costituzione di quest'ultimo, altrimenti avremmo corso il rischio di trovarci nella situazione in cui purtroppo oggi siamo. Infatti, abbiamo costituito il comitato per le aree naturali protette, però non abbiamo niente da sottoporre ad esso, perché l'organo che avrebbe dovuto predisporre gli atti non è ancora operativo.

Sul problema della costituzione degli enti di gestione dei parchi nazionali, è opportuno partire dalla situazione di quelli che erano stati perimetrati sulla base delle disposizioni della legge finanziaria del 1988 e della più volte citata legge n. 305 del 1989 nonché della relativa delibera CIPE.

Tali parchi sono quelli delle Dolomiti bellunesi, delle foreste casentinesi, dei monti Sibillini, dell'arcipelago toscano, del Pollino e dell'Aspromonte.

Ai fini della costituzione degli enti parco era necessario dar seguito ad alcuni adempimenti, che consistevano nell'individuazione del perimetro definitivo del parco, nella consultazione con le regioni interessate, nell'emanazione del decreto presidenziale di costituzione degli enti parco, nella designazione dei componenti del consiglio direttivo dell'ente da parte della comunità, del Ministero dell'agricoltura e foreste, delle associazioni ambientaliste, delle associazioni scientifiche e delle università.

Per questi parchi il ministero ha già provveduto a predisporre la bozza del decreto istitutivo e la definizione dei perimetri. Ricordo che sulla base della legge finanziaria nonché delle più volte citate leggi nn. 67 e 305, erano stati emanati decreti contenenti una perimetrazione provvisoria e misure di salvaguardia relative. L'applicazione concreta ha dimostrato che tali provvedimenti avrebbero dovuto essere opportunamente rivisti, sia per inserire, ad avviso del ministero, nuovi territori, sia per escludere alcune zone che si sono rivelate non utilizzabili ai fini della politica del parco. Su questo abbiamo lavorato e ormai abbiamo formulato ipotesi concrete: alcune proposte di inclusione di zone sono state già formalizzate alle regioni interessate.

Occorreva anche chiedere che fossero effettuate le designazioni dei rispettivi rappresentanti nel consiglio direttivo a tutti gli enti e organizzazioni interessati. Occorreva, quindi, che fossero effettuate le designazioni e fosse acquisito il parere delle regioni e contemporaneamente anche l'intesa di queste ultime sulla nomina del presidente.

Per ogni parco sono stati riportati in maniera estremamente sintetica i principali adempimenti. Per il parco delle Dolomiti bellunesi abbiamo concluso tutto l'iter, perché è arrivato in questi giorni il parere positivo della regione Veneto, l'unica l'interessata. Essa non solo ha espresso il proprio parere positivo per le designazioni nel consiglio direttivo, ma ha anche comunicato l'assenso per la nomina del presidente. Per questo parco probabilmente arriveremo a costituire in brevissimo tempo – almeno, ce lo auguriamo – gli organi, quanto meno a predisporre in forma definitiva il decreto presidenziale.

Per il parco nazionale delle foreste casentinesi e soprattutto per quello dell'arcipelago toscano vi sono problemi in or-

dine all'accettazione dell'ipotesi di perimetrazione, avanzata dal ministero, che ha ritenuto, sulla base degli elementi conoscitivi nel frattempo acquisiti, di estendere per il primo l'area del parco alla zona del comune di Tredozio, che aveva deliberato in tal senso, per il secondo di inserire alcune zone di grande interesse dell'isola d'Elba e di quella di Pianosa, utilizzando a questi fini alcune ipotesi di riserva regionale, che avevano anch'esse riconosciuto l'importanza naturalistica dell'area.

Per quanto riguarda il parco nazionale dei monti Sibillini, abbiamo ricevuto le designazioni dell'autorità del parco; attendiamo ancora il parere della regione sulle designazioni che sono state trasmesse dal Ministero e che sono state effettuate da tutti gli enti interessati. Anche in questo parco si è insediata l'autorità ed è stato espresso parere positivo alle designazioni del Ministero dell'ambiente.

Per il parco dell'Aspromonte, la regione Calabria sta ancora espletando l'iter per l'espressione del proprio parere.

Uno dei problemi in apparenza banale, ma che a mio parere è estremamente preoccupante è quello relativo alla totale impossibilità per il servizio conservazione della natura di predisporre il decreto presidenziale che dovrà recare in allegato – come impone la legge – il perimetro definitivo del parco. Tale perimetrazione richiede il superamento di un problema tecnico che abbiamo evidenziato negli atti precedenti, in quanto il sistema adottato finora consisteva nell'uso di cartografie in scala 1 a 25 mila. Con tale metodo non era possibile avere la certezza dell'inclusione o meno delle aree perimetrali all'interno o all'esterno del parco. Per questi motivi abbiamo sviluppato una nuova tecnica, abbiamo chiesto le autorizzazioni per le spese relative alla redazione di questi atti, ma ancora non siamo riusciti a capire se ci possiamo permettere il « lusso » di spendere alcuni milioni per la compilazione di carte leggibili o se, al contrario, dobbiamo bloccare questa iniziativa perché non abbiamo la possibilità materiale di andare avanti.

A proposito dei sette nuovi parchi previsti dalla legge-quadro, desidero ricordare che, per il parco della Val Grande, abbiamo già emanato il decreto di perimetrazione e di misure provvisorie di salvaguardia, in quanto abbiamo potuto utilizzare le istruttorie tecniche già effettuate dal Ministero, per cui gli atti sono già pronti. In sostanza abbiamo utilizzato la procedura amministrativa prevista dalla legge-quadro. Per tutti gli altri parchi (Gran Sasso, Maiella, Vesuvio, Cilento, Gargano, Golfo di Orosei) è stata formulata da parte del Ministero la proposta di perimetrazione, con le relative misure provvisorie di salvaguardia, alle regioni interessate. Al riguardo mi sembra opportuno ricordare che l'interpretazione che il Ministero stesso fornisce (e non vi sono contrasti con altri organi in tal senso) è la seguente: sulla base della legge-quadro dobbiamo procedere alla perimetrazione dei nuovi parchi nazionali; ciò fatto, sarà necessario indicare le misure provvisorie di salvaguardia, avviando su di esse la consultazione con le regioni e gli enti locali.

Abbiamo ritenuto opportuno procedere alla consultazione inviando, innanzitutto, alle regioni ed agli enti locali le misure provvisorie di salvaguardia perché l'inclusione o meno di una certa area nell'ambito di un parco nazionale era collegata alle ipotesi di zonazione ed alle relative misure di salvaguardia.

Mi pare opportuno ricordare che le proposte del Ministero dell'ambiente, dal punto di vista territoriale, sono state abbastanza ampie, nel senso che i territori che abbiamo ritenuto di includere nei nuovi parchi nazionali sono di grande estensione. Per avere un'idea della complessità dell'attività tecnica che è stata svolta, vorrei sottolineare che le nostre proposte prevedevano per il parco del Cilento un'estensione di 220 mila ettari; per quello del Gargano 170 mila ettari; per quello del Gran Sasso 150 mila ettari; per quello della Maiella 65 mila ettari; per quello del Vesuvio 7 mila ettari. I comuni interessati a queste proposte sono 89 per il

Cilento, 9 per il Gargano, 49 per il Gran Sasso, 35 per la Maiella e 19 per il Vesuvio.

Anche se abbiamo rispettato i termini previsti dalla legge in modo di lasciare alle regioni il periodo di 45 giorni per l'espressione del parere, tutto questo ha dato luogo ad una serie di osservazioni e di richieste di modifiche o integrazioni che comportano da parte del Ministero un'attenta analisi istruttoria, nonostante l'assenza di alcuni organismi che erano stati previsti dalle norme, quale la segreteria tecnica da istituire nell'ambito del servizio conservazione della natura. Nonostante queste difficoltà di carattere organizzativo e strutturale, abbiamo definito le nuove ipotesi di perimetrazione, per cui siamo pronti ad emanare gli atti definitivi con le regioni e gli enti locali interessati.

Penso che la mia introduzione possa concludersi qui. Altre informazioni mi riservo di darle successivamente, in sede di risposte alle domande che mi verranno rivolte.

PIERO MARIO ANGELINI. Ci può dire qualcosa sulle riserve marine ?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente.* Per quanto concerne le riserve marine, la procedura prevista dalla legge n. 979 del 1982 si è rivelata di grandissima difficoltà, tanto è vero che ci troviamo in enorme ritardo nella costituzione delle riserve marine. Ultimamente sono state create tre nuove riserve ed esiste la possibilità, sulla base della legge-quadro, di imprimere una certa accelerazione a questo programma, soprattutto a seguito dell'intesa con il Ministero della marina mercantile, nel senso di affidare la gestione dell'area marina – finora di competenza delle capitanerie di porto – ad enti di gestione che coinvolgano enti locali, associazioni ambientalistiche e, esclusivamente per la sorveglianza, anche le capitanerie di porto.

ENRICO TESTA. Può chiarire meglio come stanno le cose dal punto di vista finanziario ?

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente.* La situazione finanziaria connessa all'attuazione della legge-quadro può essere giudicata in diversi modi; certo è che servono alcuni elementi per elaborare un giudizio corretto e sereno.

Questa legge è entrata in vigore il 28 dicembre 1991 e gli stanziamenti di tale anno non potevano essere spesi in tre giorni, anche se abbiamo messo a punto delle procedure di spesa abbastanza rapide ed efficaci. È stata chiesta per tempo, tramite la ragioneria, l'iscrizione dei capitoli di bilancio sia di parte corrente, sia di parte capitale. Questo decreto del Ministero del tesoro è stato registrato a febbraio, non poteva esserlo in tre giorni, quindi i fondi del 1991 non sono stati disponibili fino a febbraio. Quando è stato registrato questo decreto, ci è stato fatto sapere dalla ragioneria che i fondi non avrebbero potuto essere utilizzati, fino a quando una legge non avesse autorizzato in maniera specifica lo spostamento dei fondi stessi. Dal Governo questa possibilità è stata data inserendo nell'ambito di un decreto-legge una normativa specifica. Ci è stato detto che avrebbe dovuto essere approvato il disegno di legge di conversione di decreto-legge, prima di poter utilizzare i fondi stessi.

L'approvazione ancora non vi è stata, quindi siamo in attesa di capire se i fondi del 1991 possano essere utilizzati. Per i fondi del 1992, la situazione è praticamente analoga, perché l'iscrizione è stata richiesta tempestivamente, è avvenuta con decreto, che è stato registrato il 9 maggio 1992. Subito dopo, sono intervenuti i noti provvedimenti per il risanamento della finanza pubblica; prima vi è stato il blocco parziale, poi esso è stato esteso. Tutti i membri della Commissione ambiente conoscono la situazione.

Nonostante io abbia in qualche modo richiesto ufficialmente, nell'ambito del Ministero, un chiarimento della situazione e che il ministro abbia richiesto al Ministero del tesoro una posizione chiara in merito, tuttora non sono in possesso di una qualsiasi dichiarazione che mi consenta di

utilizzare i fondi anche per il funzionamento degli organi, che come direttore generale ritengo organi istituzionali dello Stato. Non so ancora se possiamo convocare, pagando le relative missioni, il comitato e la consulta tecnica per le aree naturali protette, né tanto meno se possiamo dar seguito a tutti gli altri adempimenti.

Vi è sicuramente questa necessità. So che il signor ministro ha chiesto, oltre a ciò, anche le deroghe di cui al decreto-legge n. 333 del 1992, per consentirci di operare effettivamente sulla base di una legge che stanziava risorse finanziarie sicuramente non eccessive, ma sufficienti per partire. Di quelle risorse a tutt'oggi non siamo praticamente riusciti ad impegnare quasi niente, pur avendo attivato come direttore generale una serie di procedure, di cui sono particolarmente preoccupato, avendo apposto la firma sotto una serie di atti, con il rischio quindi di dover pagare di persona per alcuni di essi.

Il problema è importante. La prassi burocratica avrebbe forse richiesto che tutte le procedure per consentire il funzionamento della segreteria tecnica fossero attuate, che quindi essa fosse innanzitutto costituita. Da bravo burocrate, avrei dovuto aspettare il 13 settembre per poter acquisire gli appartamenti e le attrezzature, le scrivanie e via dicendo, per fare in modo che la segreteria potesse lavorare. Ci siamo preoccupati, dal mese di gennaio, di svolgere tutte le procedure, che richiedevano permessi, gare ufficiali di appalto. Abbiamo cercato di anticipare questi adempimenti. Siamo in una situazione in cui non sappiamo se gli impegni assunti potranno essere onorati.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Prima che si passi al dibattito, chiedo all'ingegner Agricola se può aggiungere qualche spiegazione perché, probabilmente per mia ignoranza, non riesco a capire: la legge finanziaria attribuiva al Ministero dell'ambiente delle appostazioni; non capisco appunto perché vi sia la necessità di ulteriori atti normativi per poter impegnare e spendere questi fondi.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente*. Quando un capitolo non è riportato nella legge di bilancio, esso va istituito con decreto del ministro del tesoro.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. La legge finanziaria aveva fatto questo.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente*. Lo stanziamento per queste finalità è stato previsto nell'ambito della legge-quadro, che aveva prelevato dei fondi da un capitolo della legge finanziaria. In sostanza, si diceva che eravamo autorizzati a prelevare quei fondi, per realizzare certe finalità. Tale iter procedurale si concretizza in una richiesta al Ministero del tesoro ai fini dell'istituzione dei capitoli.

PRESIDENTE. Passiamo alle domande da parte dei membri della Commissione.

GIUSEPPE SORIERO. Vorrei porre alcune domande al direttore generale del servizio conservazione della natura, sottolineando un disagio enorme che avvertiamo in ordine alla situazione dei parchi, in particolare di quelli calabresi. Non riusciamo, infatti, ad avere notizie lineari e trasparenti sulle procedure che portino sia agli esperti programmatici della individuazione delle aree territoriali dei parchi stessi, sia ai temi relativi alla gestione di essi. Ciò vale sia per il parco del monte Pollino, sia per quello dell'Aspromonte e delle Serre.

In questa sede, rinviando ad una interrogazione più dettagliata che presenteremo nei prossimi giorni, vorrei sollevare una questione molto grave, che riguarda il parco del Pollino. Con il collega Uliverio stiamo seguendo in maniera molto dettagliata la vicenda che, dopo l'arresto dell'amministratore delegato della società Bonifiche a seguito della cosiddetta « tangentopoli » di Reggio Calabria, suscita interrogativi ancora più inquietanti.

Chiedo, in relazione all'affidamento alla società Bonifiche da parte del Ministero dell'ambiente di un incarico per l'elaborazione del piano di sviluppo del parco del Pollino, di conoscere quali siano stati i meccanismi che hanno portato ad individuare questa come la società affidataria dell'incarico.

Vorrei sapere anche perché dal maggio 1990 non è stata più convocata la commissione paritetica, costituita con decreto ministeriale; né è stato mai costituito il comitato provvisorio di gestione del parco, che era stato individuato nel decreto di perimetrazione provvisoria dell'aprile del 1991. Vorrei infine ottenere ulteriori ragguagli circa la presentazione delle domande, argomento fitto di misteri.

Anche tutta la vicenda relativa all'individuazione degli incarichi è fitta di misteri. Chiediamo, quindi, l'elenco dei progetti con i relativi importi, i soggetti promotori e proponenti presentati dalla società Bonifiche e da altre società. Chiediamo anche di conoscere l'elenco delle società che hanno presentato una proposta-offerta nell'ambito del programma annuale del 1988, quale sia la graduatoria di merito delle offerte economicamente più vantaggiose, quali siano i motivi della scelta di Bonifiche per il piano di sviluppo del Pollino e per gli altri interventi in Calabria.

In relazione ai problemi di gestione, debbo rivolgere due interrogativi molto limitati, ma altrettanto netti.

In primo luogo, è davvero il caso che il direttore generale del Ministero dell'ambiente faccia parte del consiglio direttivo di uno dei parchi, cioè di quello del Pollino ? Pare che tra i sette nomi che dovrebbero essere designati dal ministero, vi sia anche quello del direttore generale del ministero stesso. Riteniamo un errore che il direttore generale del ministero venga coinvolto nella gestione diretta di uno dei parchi.

Non è stata smentita una notizia, che è stata diffusa dal *TG3* della Calabria, secondo la quale fra i sette rappresentanti da designare da parte del ministero vi sarebbe un rappresentante della società Bonifiche.

Sarebbe davvero il colmo, ma la notizia è stata ascoltata da me personalmente e non è stata smentita ! I nomi non sono stati comunicati, ma è stato affermato che fra i sette rappresentanti del ministero sarebbe stato incluso uno della società Bonifiche. La questione sarebbe ancora più preoccupante se così fosse, per cui chiediamo chiarimenti immediati e ci riserviamo di presentare un'interrogazione più dettagliata.

GIROLAMO TRIPODI. Desidero innanzitutto svolgere una considerazione a proposito dei gravi ritardi che si registrano nell'attuazione delle varie leggi relative a questo settore: mi riferisco alla legge n. 67 del 1988, alla n. 305 del 1989 e, infine, alla n. 349 del 1991.

Si tratta, per alcuni aspetti, di un ritardo molto inquietante nella istituzione di alcuni parchi nazionali, quale quello dell'Aspromonte e del Pollino, al quale faceva riferimento anche il collega Soriero. Desideriamo sapere se i ritardi sono da imputare alla regione e se il servizio conservazione della natura è al corrente dei motivi che hanno impedito che gli adempimenti di competenza regionale venissero attuati nei tempi indicati.

Fatte queste premesse, non posso che concordare con le domande formulate dal collega che mi ha preceduto; ricorderò soltanto che, per quanto concerne il parco del Pollino, sono state spese decine di miliardi per effettuare studi, mentre ora altri studi – per un ammontare di un miliardo e mezzo – vengono affidati alla società Bonifiche. Questa società, lo dico per inciso, si trova un po' ovunque, oggi anche nelle carceri. Si tratta di considerazioni che turbano l'opinione pubblica, soprattutto quando certi incarichi vengono affidati sulla base di criteri non molto chiari. In altre parole, vorrei sapere come sono andate effettivamente le cose e perché viene affrontata questa spesa aggiuntiva che va a sommarsi agli sprechi registrati fino a questo momento.

Per quanto riguarda le nomine fatte recentemente nel consiglio direttivo per le aree naturali protette, non vi è dubbio che

il direttore generale si trova ad affrontare già numerosi problemi quotidiani: ciò nonostante è stata fatta questa designazione. Invece, per quanto concerne la seconda designazione cui già si è fatto cenno, debbo osservare che essa non si inquadra nello spirito della legge. Infatti, quando si stabilisce che debbano essere rappresentati i vari ministeri, si intende fare riferimento alla presenza di tecnici. Che senso ha nominare nell'ambito del comitato l'ex segretario particolare dell'ex ministro Ruffolo ? Questa nomina è in contrasto aperto con lo spirito e la lettera della legge. Per questi motivi, vorremmo sapere perché si è proceduto in questo modo e se, anche in questo caso, siano intervenuti elementi clientelari piuttosto che l'obiettivo del buon funzionamento dei parchi.

Un'ultima osservazione vorrei fare sul parco dell'Aspromonte. Esso era stato istituito con legge precedente a quella del 1991, ma ancora non è stata perfezionata la sua costituzione. Questo ritardo acquista un significato più grave dal momento che ci troviamo di fronte ad un parco che dovrebbe sorgere in una zona che viene spesso utilizzata dalla malavita per nascondere i sequestrati. In sostanza, vorrei dire che non è stata riservata molta attenzione a questo aspetto, nonostante l'esigenza di proteggere e valorizzare la natura di quella zona. Perché non è stata applicata la legge ? È stata solo colpa delle regioni ? Quali interventi ha adottato il ministro per ovviare alle inadempienze degli enti locali ? Tra l'altro questi ritardi determinano sfiducia e favoriscono le forze nemiche della democrazia e della libertà dei cittadini. Non pensa il direttore generale del Ministero dell'ambiente, dopo certe campagne elettorali portate avanti da esponenti del Governo o convegni svoltisi con la presenza del ministro, in cui sono state esaltate certe conquiste, mentre poi tutto è rimasto sulla carta, che occorra ormai smetterla con l'abitudine di fare promesse e di non realizzare quanto è stato stabilito attraverso strumenti legislativi ?

Vorrei sapere quando sarà costituito questo parco, che certamente è importante, per tutte le motivazioni che brevemente ho voluto esporre e, nel caso in cui vi fossero ostacoli da parte della regione, quali siano le misure che il ministro intende assumere.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Pratesi, vorrei ricordare che l'audizione riguarda il direttore generale del Ministero dell'ambiente, che ritengo si troverà in grandi difficoltà: alle domande relative a nomi e personaggi, al massimo potrà rispondere che riferirà al ministro. Invito quindi i membri della Commissione a utilizzare la presenza del direttore generale per capire le ragioni per le quali un parco non viene realizzato o a quale punto si trovano gli adempimenti relativi.

Qualora le domande vertessero su nomine o altro, non so quale risposta potrebbe fornire il direttore generale.

FULCO PRATESI. Vorrei innanzitutto conoscere la situazione, che non è stata riportata, del parco del Gennargentu-Asinara. È un parco molto importante, la battaglia per realizzarlo è molto dura e quindi la situazione va illustrata.

Un altro aspetto, che ci preoccupa molto, riguarda la situazione del parco del Circeo e di quello della Calabria, perché per essi è prevista la normativa emanata per i terreni demaniali, per cui i territori non appartenenti al demanio forestale teoricamente possono essere posti a disposizione della speculazione.

Ripeto, per questi parchi la normativa riguarda soltanto i terreni demaniali in essi ricadenti; per i terreni privati inclusi nel territorio dei due parchi, non è prevista alcuna normativa, anzi essi sono completamente esclusi dall'articolo 35 della legge, che si riferisce appunto al parco del Circeo e della Calabria. Tale articolo, infatti, stabilisce che la gestione delle proprietà demaniali statali ricadenti nei parchi nazionali del Circeo e della Calabria sarà condotta anche con finalità di ricerca scientifica. Non vi è quindi alcun argine per i territori esterni. Anche il promontorio del Circeo è fuori dei territori demaniali e quindi è pericolosamente esposto agli incendi e alle speculazioni edilizie.

Il terzo punto riguarda l'articolo 37 della legge sui parchi nazionali, che prevede un adeguamento e facilitazioni fiscali a chi contribuisca al sostenimento delle zone protette. Per un errore di trascrizione questo articolo, se non esclude le associazioni ambientaliste, non le rende partecipi in maniera totale di questa azione. A mio avviso è un fatto che non deve passare attraverso alcun organo legislativo, perché si tratta semplicemente dell'adeguamento e della sistemazione di un errore materiale.

L'ultimo punto concerne i finanziamenti. La preoccupazione sia dei parchi storici, sia di quelli di nuova istituzione, riguarda i finanziamenti. Pare che per il 1992 non sia previsto alcuno stanziamento nel bilancio dello Stato, nel capitolo dei parchi nazionali, non soltanto per quelli di nuova istituzione, ma anche per quelli già esistenti, come quelli del Gran Paradiso, dello Stelvio, del Circeo e della Calabria. Essi, bene o male, devono sopravvivere, mandare avanti programmi già definiti e pagare il personale. Debbono, insomma, affrontare enormi problemi.

Malgrado la crisi, a mio avviso il paese deve mantenere un certo decoro nel campo della conservazione territoriale della natura, per cui chiedo che venga fornita una risposta anche da questo punto di vista .

VALERIO CALZOLAIO. Anch'io non posso non partire dalle contraddizioni contenute in modo esplicito nell'illustrazione del direttore generale del Ministero dell'ambiente, ingegner Agricola. Mi riferisco al fatto che mentre da una parte sono stati formalmente costitutiti alcuni organismi, dall'altra essi non hanno assolutamente cominciato a lavorare, non essendo mai stati insediati.

Il direttore generale ha formulato alcune considerazioni, ma noi siamo nella condizione di rivolgere a lui alcune domande in relazione alla copertura finanziaria che era prevista sia per il 1991, sia per il 1992. Chiedo anzi se non sia opportuno, visto che nella relazione vi è un dubbio sulla disponibilità di questi fondi, che sia esaminata e approvata una risoluzione della Commissione, attraverso la quale si chieda che nella predisposizione della legge finanziaria si tenga conto del fatto che forse è possibile ridurre la spesa ambientale in Italia, ma probabilmente non quella destinata ai parchi. Quest'ultima è, infatti, una spesa assolutamente indispensabile, se vogliamo salvare un capitale verde decisivo ed effettuare un investimento in occupazione e in redditi futuri, oltre che in una aspettativa di vita migliore per le future generazioni.

In quest'ottica insisto sul problema dei fondi, nel senso che la Commissione assuma responsabilità precise, una volta chiarito che si è scelto di non utilizzare i fondi in questione. Da questo punto di vista, tuttavia, alcuni fondi sono stati già in parte destinati. Mi riferisco a quelli relativi ai piani dei parchi, di cui alla delibera CIPE del 1988, attraverso la quale vennero assegnati 18 miliardi.

A tal proposito voglio ribadire una critica del partito democratico della sinistra per le modalità di assegnazione delle gare di appalto. Chiedo se il direttore generale abbia presenti i criteri, attraverso i quali sono stati distribuiti i fondi. Le società e gli enti che hanno partecipare alle gare quasi sempre hanno ottenuto l'appalto nella loro globalità. Ricordo il caso emblematico del parco dei monti Sibillini, nel quale sono presenti otto o nove società. Anche negli altri parchi, salvo tre eccezioni, sono presenti più società. Di fatto non si è svolta una vera gara di appalto e la responsabilità di questo va attribuita alla Commissione tecnico-scientifica.

Formulo al riguardo una proposta specifica, in ordine alla quale vorrei ascoltare l'opinione del direttore generale: dovendo comunque spendere i fondi assegnati, che altrimenti potrebbero essere perduti, e trattandosi di fondi potenzialmente utili, si proceda all'avvio delle fasi di progettazione soltanto dopo che siano stati istituiti e costituiti i singoli enti parco. Si eviti in sostanza di separare la questione degli enti, normativamente preposti alla pianificazione dei parchi, da quella relativa ai fondi utilizzati in modi del tutto diversi. Debbono essere quindi costituiti, prima

dell'avvio delle fasi di progettazione, sia gli enti parco singoli, sia la segreteria tecnica, sia ancora il comitato per le aree naturali protette e la consulta tecnica delle stesse.

La seconda questione riguarda i cosiddetti fondi PRONAC e i progetti legati alle intese programmatiche intervenute con la regione interessata nel dicembre scorso e attivate a fine maggio di quest'anno. Vorrei conoscere che fine hanno fatto questi fondi. In questo senso sottolineo l'esigenza di avviare subito i primi interventi, perché essi sono decisivi, se vogliamo far comprendere alle popolazioni coinvolte nell'istituzione dei nuovi parchi nazionali che questi possono costituire una grande risorsa. Diversamente, vi è il rischio di indicare parchi solo sulla carta e, visto il blocco nell'attuazione della legge, di alimentare una crescente resistenza da parte degli enti locali.

Il secondo ordine di questioni riguarda le perimetrazioni, in particolare quelle provvisorie, che debbono essere definite, come stabilisce la legge, entro 180 giorni, quindi entro sei mesi a partire dal 6 dicembre 1991. Ebbene i sei mesi sono trascorsi e, come è riferito anche nella relazione, soltanto per un parco è stato possibile definire la perimetrazione. Nella relazione si afferma che tutto il resto è in via di definizione. Ebbene, vorrei sapere se si possa avere qualche informazione più precisa sulle scadenze. Tutto questo è collegato a quanto diceva poco fa il collega Pratesi, e che anche noi consideriamo importante, a proposito dell'adeguamento dei parchi del Circeo e della Calabria.

Un altro punto che vorrei toccare riguarda l'insediamento degli organi nazionali di programmazione, poiché il direttore generale metteva addirittura in dubbio che fossero disponibili i fondi per realizzare tale insediamento; infatti, è ovvio che finché tali organi non verranno insediati, non potrà partire nemmeno il programma triennale per le aree protette, né la carta della natura né quelle attività indicate dai primi articoli della legge n. 394.

Oltre agli enti che ho appena ricordato, la mia osservazione riguarda anche il concorso per l'albo dei direttori: si tratta di un aspetto che non è stato toccato dalla relazione che abbiamo ascoltato, ma che consideriamo rilevante.

Già il collega Soriero ha fatto riferimento al parco del Pollino: noi vorremmo porre l'accento sulla questione delle nomine dei presidenti e dell'insediamento degli enti. Per quanto riguarda il parco nazionale d'Abruzzo, abbiamo presentato il 29 luglio scorso un'interrogazione, che reca come prima firma quella del collega Melilla; sulla situazione più complessiva dei parchi è stata presentata anche un'interpellanza il 16 settembre scorso.

Sul parco dei monti Sibillini, intendiamo segnalare un problema relativamente ad una nomina di un dirigente della regione Marche, che fa riferimento soltanto a criteri politici.

La normativa di cui ci occupiamo, all'articolo 28, afferma che le leggi regionali possono essere emanate entro 12 mesi: sarebbe utile sapere, nell'ambito dell'informativa sullo stato di attuazione della legge, pur non essendo trascorsi i 12 mesi, a che punto si trova l'elaborazione dei testi normativi regionali. Si tratta di un fatto importante, soprattutto in relazione al coordinamento nazionale ed alla uniformità normativa.

Il collega Pratesi ha già parlato del carcere dell'Asinara: siamo sensibili a questo problema, anche perché è sottoposta all'approvazione della Camera l'approvazione di un decreto che riguarda questo tema. Ebbene, desidereremmo conoscere in proposito anche il parere del Ministero dell'ambiente.

Nella direttiva CEE sugli *habitat*, che è stata recentemente approvata, si parla di un collegamento fra parchi: in questo contesto volevamo sapere quale fosse l'opinione del direttore generale sulla possibilità di dare vita ad un grande parco dell'Appennino centrale che potrebbe comprendere i monti Sibillini, i monti della Laga ed il Gran Sasso, trattandosi di zone assolutamente contigue.

ENRICO TESTA. Credo di potermi limitare a pochissime osservazioni, dal mo-

mento che i colleghi hanno già ampiamente indicato quali siano le nostre preoccupazioni: quella principale riguarda la serie di ritarda che si stanno accumulando. Ho personalmente seguito fin dall'inizio l'applicazione di questa legge e do atto al direttore Agricola ed agli uffici del Ministero di aver fatto tutto il possibile per far funzionare al meglio le cose ma, a questo punto, lo stesso direttore dovrebbe aiutarci (e speriamo di poter ascoltare quanto prima anche l'opinione del ministro) a capire cosa intende fare il Ministero dell'ambiente, nel corso della discussione della legge finanziaria, per velocizzare quanto resta da fare. Infatti, non possiamo parlare solo dei ritardi intervenuti dal momento in cui la legge è stata attuata, perché in questo settore si registrano aspettative ormai decennali che si pensava potessero essere sbloccate con la legge e che invece fanno ancora molta fatica a mettersi in movimento. È per questi motivi che il ministro dovrebbe spiegarci come intende mettere a regime questa legge nei prossimi sei mesi, con l'insediamento dei relativi organismi e con tutto il resto di cui essa necessita.

I ritardi, come hanno già detto altri colleghi, sono tanti. Ho qui un documento delle associazioni ambientaliste – che l'ingegner Agricola conosce – le quali segnalano le mancate perimetrazioni per i nuovi parchi nazionali, il mancato adeguamento dei parchi del Circeo e della Calabria, la mancata istituzione dell'albo dei direttori e degli enti dei parchi. Non sono state istituite nemmeno la consulta e la segreteria tecnica, mentre mancano ancora la lista ufficiale delle aree protette e la carta della natura. Si tratta di una serie di fatti politici di grande rilievo che mettono in grave rischio la legge.

Altre brevissime osservazioni vorrei fare sulla composizione degli organismi: non pretendo che l'ingegner Agricola mi risponda, ma quando noi, nella legge, abbiamo dato al Ministero dell'ambiente la possibilità di indicare due esperti da inserire nel consiglio direttivo, ci eravamo posti l'obbiettivo di assicurare dallo stesso Ministero una componente tecnico-scientifica nazionale, in quel quadro di equilibrio fra potere centrale e regionale al quale tutti abbiamo fatto riferimento.

Al di là della questione che ha coinvolto direttamente l'ingegner Agricola, che si trova ad essere contemporaneamente direttore generale del ministero e membro del consiglio di amministrazione di un parco, il problema riguarda tutti i parchi, perché non riesco a individuare il criterio che ha indirizzato le scelte del ministero. Infatti, nel consiglio di amministrazione del parco del Pollino troviamo l'ex capo della segreteria del ministro Ruffolo, anche se non so quale competenza specifica abbia; in un altro parco troviamo un direttore generale e un professore universitario, in un altro ancora un professore universitario e un funzionario di una comunità montana, infine un professore universitario e un funzionario della regione. Si tratta di un pasticcio in cui è abbastanza logico pensare che i criteri di indirizzo non siano stati oggettivi, ma che la collocazione dei personaggi sia avvenuta secondo criteri che possono essere definiti di convenienza spartitoria o nel modo che i colleghi preferiscono.

Non è onestamente una bella situazione, perché partiamo con un intreccio di competenze, una sovrapposizione di figure, in alcuni casi anche una scarsa qualificazione dei personaggi indicati. Tutto ciò a mio avviso getta un'ombra sulla vicenda, soprattutto se questo metodo dovesse essere utilizzato anche per tutti gli altri parchi che devono ancora nascere. Da questo punto di vista chiedo qualche delucidazione sui criteri in base ai quali il Ministero dell'ambiente intende mettere a regime il funzionamento dei parchi e ripristinare chiarezza in tutta la vicenda.

Insisto, infine, anche su un punto che è stato sollevato dal collega Calzolaio: gli unici fondi che sono stati stanziati celermente sono stati quelli relativi alle indagini conoscitive e ai piani.

PIERO MARIO ANGELINI. Si tratta di fondi stanziati fin dal 1988 !

ENRICO TESTA. Lo dico positivamente; il collega Angelini non si deve

adombrare per questo. Per fortuna non sono finiti, come suol dirsi, « in cavalleria » anche questi fondi, ma sono stati impegnati celermente, anche se non è stata ancora spesa una sola lira. Non si prenda quest'affermazione come un'inutile polemica da parte mia, ma come una preoccupazione. Infatti, sui parchi in questione sono stati effettuati studi voluminosi, che possono ricoprire la nostra aula.

Ricordo che il primo studio sul Pollino fu effettuato dall'architetto Ferrara, che ora viene indicato come presidente del parco. Tale studio risale al 1978-1979 e consiste in cinque volumi, nei quali è contenuto gran parte di ciò che si deve sapere sull'argomento. Ulteriori studi sono ben accetti, ma è fondamentale che lo svolgimento di essi sia collegato all'attività di pianificazione che l'ente parco dovrà attuare secondo scelte di priorità. Infatti, non conosco i progetti, ma in alcuni casi si parla di redazione del piano del parco nazionale dei monti Sibillini ed è difficile che tale redazione possa essere effettuata *a latere* dei fini che intende perseguire l'ente parco, attraverso il presidente e il direttore che verranno nominati. A parte la questione relativa all'albo dei direttori, vorrei sapere come si stia procedendo per l'individuazione dei direttori dei parchi per il primo biennio, competenza che appartiene al Ministero dell'ambiente e che è eventualmente rinnovabile.

In generale, chiedo di conoscere se vi sia un collegamento tra il lavoro che questo raggruppamento di imprese può svolgere e le indicazioni, le scelte di priorità, i bisogni reali che i diversi enti parco hanno, senza stravolgere i motivi per i quali si è arrivati all'affidamento. Si vorrebbe che il lavoro svolto fosse utile, anche se sappiamo come vanno certe cose: queste aziende svolgeranno il loro lavoro, produrranno una grande quantità di tabulati e di altri documenti, che consegneranno agli organismi di direzione, i quali, non avendo in alcun modo partecipato a questo lavoro, ne prenderanno atto e scriveranno lettere di ringraziamento, ma tutto avrà una scarsa efficacia.

GIANNI MELILLA. Per quanto riguarda il parco nazionale dello Stelvio, si è raggiunto a Lucca, nella scorsa primavera, un accordo per pervenire ad una gestione bivalente, ma allo stesso tempo unitaria, del parco. Mi risulta che vi siano problemi molto seri, dal momento che il Ministero dell'agricoltura e foreste a seguito della recente legge n. 394 non garantisce più l'ordinaria copertura del bilancio. Si registrano già le prime avvisaglie della rinuncia alle prestazioni di tanti operai che lavoravano in quel parco; si tratta di centinaia di famiglie che purtroppo sono state danneggiate da questa legge.

La legge-quadro sui parchi è una delle più significative fra quelle approvate nella decima legislatura. Dovremmo essere seriamente preoccupati non solo per i ritardi che si riscontrano nell'attuazione, ma anche per una gestione a nostro avviso ancora improvvisata, che rischia di trasformare il provvedimento in una delle tante leggi-quadro approvate nel nostro paese che, pur contenendo principi validissimi, nella pratica attuazione purtroppo si sono rivelate un vero e proprio fallimento. In questo caso non parlerei di fallimento, perché comunque siamo ad una distanza relativamente breve dall'approvazione; tuttavia, vi sono tutte le avvisaglie perché ciò avvenga e per indurci a correre in tempi rapidi ai ripari.

A che punto si trova l'attuazione dell'accordo stipulato a Lucca tra le tre regioni interessate e il ministero, per il parco nazionale dello Stelvio ?

Per quanto riguarda gli altri parchi nazionali, in particolare di quelli del Circeo e della Calabria, si è parlato anche delle lacune contenute nella legge rispetto ad essi.

Per quanto concerne, invece, i finanziamenti relativi al parco nazionale d'Abruzzo e a quello del Gran Paradiso, sappiamo che essi sono fermi alla cifra stanziata nel 1989, vale a dire 5 miliardi. Tale cifra non è stata mai aggiornata e per di più i fondi vengono erogati con ritardi talmente gravi. Durante l'estate si è determinata in entrambi i parchi la chiusura di centri di visita e, nel parco nazionale d'Abruzzo, vi

è stata la penalizzazione di importanti servizi, proprio nel momento di più alto afflusso dei turisti.

Vorrei sapere a quanto ammontano le cifre erogate fino ad oggi, rispetto al finanziamento dei 5 miliardi, al parco nazionale d'Abruzzo e a quello del Gran Paradiso, perché il ministro dell'ambiente in questa sede affermò di non conoscere questa situazione, essendosi insediato da poco; tuttavia promise che avrebbe erogato almeno i finanziamenti ordinari (mi riferisco alla fine di luglio, quando si svolse l'audizione). Il ministro aggiunse che occorreva adeguare tali finanziamenti, ma ribadì che, comunque, avrebbe provveduto ad erogare quelli ordinari.

PIERO MARIO ANGELINI. Vorrei, senza difficoltà, fornire alcune risposte dal momento che molte questioni sollevate in questa sede sono state seguite personalmente da me. Debbo dire subito con franchezza che non mi pento di niente.

PRESIDENTE. Abbiamo sbagliato audizione, avremmo dovuto ascoltare l'onorevole Angelini !

PIERO MARIO ANGELINI. A parte questo, vorrei rivolgere alcune domande e ricordare al direttore generale alcuni punti fondamentali nella prospettiva della legge finanziaria, altrimenti potrebbero determinarsi grandi difficoltà. Infine, siccome sono stati sollevati problemi, anch'io vorrei dare almeno una risposta al collega Chicco Testa, che è molto curioso e l'aspetta. Molti colleghi hanno parlato di ritardi nell'applicazione di questa legge: ebbene, se ne indichi qualcuno ! Mi consta che il Ministero dell'ambiente non sia stato causa di nessun ritardo: la perimetrazione dei parchi non è stata compiuta perché si attendono le risposte delle regioni che sono necessarie. Non vi è atto che non sia stato compiuto dal Ministero nei tempi previsti dalla legge, per cui, prima di esprimere giudizi di fallimento, sarebbe opportuno indicare con precisione quali adempimenti sono stati ritardati.

GIANNI MELILLA. Il mio gruppo ha presentato una interpellanza nella quale indichiamo gli otto punti sui quali lamentiamo ritardi nell'attuazione di questa legge. Inoltre, senza voler fare un discorso di parte, ci è stata consegnata una lettera delle associazioni ambientaliste che lamentano le stesse cose.

PIERO MARIO ANGELINI. Vorrei che diceste chiaramente dove il Ministero dell'ambiente è stato causa di ritardo.

ENRICO TESTA. Se l'ingegner Agricola risponde che i parchi non sono stati creati per ritardi dovuti alle regioni, io sono soddisfatto ! Non abbiamo parlato di fallimento !

PIERO MARIO ANGELINI. Avete detto che si è trattato di una « esperienza fallimetare » !

ENRICO TESTA. Abbiamo parlato di gravi ritardi che ci preoccupano; poi, che tali rigardi siano dovuti al concerto di una serie di questioni che riguardano lo Stato, le regioni e gli altri enti locali è ancora più preoccupante.

PIERO MARIO ANGELINI. Questa è una delle leggi-quadro più importanti su cui non vi è stata una proposta del Governo, bensì del Parlamento, alla quale tutti abbiamo collaborato: è per questo che tutti dobbiamo operare affinché vada a regime una delle politiche ambientaliste di maggiore rilievo. Poiché non possiamo addossare al Ministero particolari accuse di ritardo o di difficoltà – anche se la legge è complessa – bisogna distinguere i ritardi dalle inadempienze del Ministero che, per quanto mi risulta, non ci sono.

La legge-quadro – senza voler polemizzare – è stata emanata con il consenso di tutti: pertanto, cerchiamo di dare un contributo positivo. Vorrei segnalare, per quanto mi riguarda, al direttore Agricola due punti delicati della legge che hanno rappresentato elementi di contrasto e di difficile compromesso. Il primo riguarda la redazione delle carte della natura che

presuppone un rapporto tra il Ministero dell'ambiente ed i servizi tecnico-scientifici senza il quale non può decollare lo strumento-base per la politica di protezione della natura del nostro paese. Ne consegue la necessità di rivedere anche la legge n. 183 del 1989, nella parte che riguarda quei servizi: all'ingegner Agricola chiedo se sono state adottate iniziative per mettere a regime questa intesa che considero fondamentale.

Allo stesso modo, non si può gestire la sorveglianza degli enti parco se fra il Ministero dell'ambiente e quello dell'agricoltura non interviene un accordo sull'utilizzo del corpo forestale dello Stato. Nella passata legislatura, nella mia qualità di sottosegretario, ho avviato questo processo: vorrei sapere se è stato fatto qualcosa di utile in questo senso. Anche i problemi che riguardano il parco del Circeo e della Calabria fanno riferimento all'esigenza che ho testé ricordato.

Ancora due punti di sollecitazione e di memoria: nel redigere la legge-quadro sulle aree protette e nel dare attuazione all'ente parco del Gennargentu e dell'Asinara, in pratica abbiamo fatto una scommessa con la regione Sardegna nel senso di prevedere l'impegno del Governo alla creazione di due parchi, dal momento che non è possibile gestire il Gennargentu e l'Asinara con un solo ente. Questo comporta la necessità che la prossima legge finanziaria preveda in modo specifico la costituzione di questi enti con una copertura di spesa adeguata.

Abbiamo constatato in questi giorni che tutte le somme destinate al Ministero dell'ambiente sono state quasi completamente cancellate; non è stato tecnicamente e politicamente possibile impegnare una sola lira, poiché dal momento dell'approvazione della legge il Ministero dell'ambiente non ha potuto, stanti le nuove normative, utilizzare nessuna di tali risorse. In proposito vi sono delle responsabilità: se questo settore è tanto importante, quel voto negativo espresso sul decreto relativo alle acque, nel quale erano compresi i finanziamenti e le risorse destinate al Ministero, è stato sicuramente dissennato. È per questo che oggi si pongono problemi nuovi, dal momento che si rischia di non avere alcuna risorsa per la costituzione degli enti parco. In altri termini, è necessario prestare la dovuta attenzione alle risorse finanziarie perché – come qualcuno ha detto – si può tagliare la spesa ambientale, ma la costituzione dei parchi è senza dubbio necessaria; ugualmente necessario è, pertanto, recuperare quelle risorse che sono state annullate con quel voto.

Vorrei fornire, infine, alcuni chiarimenti ai colleghi Testa e Tripodi. Quando ero sottosegretario, la commissione tecnico-scientifica è stata criticata dal Parlamento...

GIROLAMO TRIPODI. Lei parla come fosse ancora sottosegretario !

PIERO MARIO ANGELINI. Io voglio soltanto riferire che i finanziamenti previsti dalla finanziaria del 1988 sono stati adottati secondo le procedure indicate dal CIPE e in base alle scelte effettuate non dal Governo ma dalla commissione tecnico-scientifica. Dal momento che nel nostro paese non vi è alcuna associazione scientifica, nemmeno universitaria, capace di dare risposte valide sui piani per i parchi, il problema non è stato quello di realizzare studi aggiuntivi. Il professor Ferrara ha fatto uno studio molto utile per la carta della natura del nostro paese; noi abbiamo una buona conoscenza sia dei biotopi sia degli ecosistemi, anche se non abbiamo...

GIROLAMO TRIPODI. Per questo sono state spese decine di miliardi !

PIERO MARIO ANGELINI. Non è stata spesa una lira !

GIROLAMO TRIPODI. Non è assolutamente vero !

PIERO MARIO ANGELINI. Collega Tripodi, lei ha rivolto delle domande ed io credo di essere libero di dire quello che voglio. Io dico che nel nostro paese non esistono studi adeguati per far decollare i parchi secondo una politica di conserva-

zione della natura e di sviluppo capaci di dare quelle risposte che le popolazioni si attendono. Allora questi studi servono a recepire altri studi già esistenti, ma anche a formulare proposte, come ad esempio ha fatto NOMISMA per quanto riguarda il parco nazionale d'Abruzzo, sulla base di modelli di intervento e di sviluppo sostenibili secondo la legge della natura. Chi afferma che queste spese siano superflue dice cose senza senso. A mio avviso, ciò serve a gettare discredito sulla politica della conservazione della natura, il che non è utile ai parchi.

ENRICO TESTA. Di fronte a certe affermazioni, mi eccito anch'io ! Tu lo studio dell'architetto Ferrara non lo hai nemmeno letto, perché era dedicato allo sviluppo socio-economico. Mi riferisco al primo studio, in relazione al quale l'architetto Ferrara fu accusato dal collega Fulco Pratesi di non occuparsi della protezione della natura, ma dello sviluppo socio-economico. Non a caso ho citato lo studio dell'architetto Ferrara: non è vero che non esistano studi tesi allo sviluppo socio-economico delle zone interessate dai parchi.

PIERO MARIO ANGELINI. L'architetto Ferrara ha fatto qualcosa del genere, ma per un territorio particolare, perché il parco del Pollino rappresenta una realtà del tutto diversa, tre volte più ampia rispetto all'area presa in considerazione dagli studi citati.

Gli studi condotti dall'architetto Ferrara non sono, insomma, adeguati per costituire un parco adatto alle attuali esigenze e prospettive.

Occorre, volendo contribuire a portare avanti la politica dei parchi, cercare di non dare spazio alle polemiche. Io ho cercato di comporre quelle esistenti nell'ambito delle associazioni ambientaliste. Abbiamo dovuto assistere a scontri incredibili.

Ho ascoltato alcune critiche rispetto alle nomine del Ministero dell'ambiente, ma allora io le debbo muovere rispetto a quelle delle associazioni ambientaliste. Ad esempio, che nel parco dell'arcipelago toscano vi sia il rappresentante del CAI, ma non quello di Marevivo, mi sembra senza senso. Anche in quel caso, vi sono stati accordi di potere, per cui il CAI ha designato i suoi rappresentanti in tutti i parchi, anche se in qualche caso tali rappresentanti non hanno alcuna competenza. Il ministero ha cercato di porre la politica dei parchi al riparo degli scontri di potere (*Interruzioni e proteste dell'onorevole Enrico Testa).*

Le nomine dei presidenti dei parchi hanno riguardato persone al di fuori dei partiti, di un certo livello scientifico, professori universitari, come ad esempio Pestalozzi da una parte e Cognetti dall'altra. Tali nomine comunque si possono discutere.

ENRICO TESTA. Noi non abbiamo messo in discussione nessuno.

PIERO MARIO ANGELINI. Il ministero non ha contestato le nomine delle associazioni ambientaliste. Il criterio adottato è stato quello di inserire nei consigli di amministrazione i rappresentanti del Ministero, che nella fase di elaborazione della legge fossero stati presenti, avessero compreso lo spirito ed il contenuto della politica da portare avanti. Difendo perfino il dottor Gonzales, che è stato anche segretario del ministro, ma nell'ambito del Ministero era presidente della commissione dei parchi, istituita due anni prima dal ministro Ruffolo e che quindi, bene o male, ha avuto una sua iniziazione. Mi sembra sbagliato che i rappresentanti del Ministero che rispondano a questi requisiti, sia che si tratti di direttori generali, sia di funzionari o di esperti, avendo lavorato nella costruzione della politica della legge-quadro sui parchi, vengano contestati.

ENRICO TESTA. Il collega Angelini mi fa « arrabbiare ». Vorrei allora conoscere i meriti tecnici di Pistolesi, Landi e Martoriano. Si tratta di funzionari delle comunità locali, che sono stati messi lì per ragioni politiche, non sono funzionari del ministero !

Il collega Angelini abbia pazienza, le critiche debbono essere garbate, ma egli pretende di difendere tutto, sostenendo che tutto è giusto. Il dottor Gonzales, pur essendo impiegato di banca, è stato nominato presidente della commissione natura e successivamente è diventato un esperto naturalista; per questi motivi è stato nominato nel consiglio del parco !

PIERO MARIO ANGELINI. Tutti gli itinerari hanno un certo sviluppo, anche il tuo ! Non so come sei diventato ambientalista, ma certo questo non è avvenuto per dono del Signore !

ENRICO TESTA. Non lo sono diventato certamente per nomina del ministero.

PRESIDENTE. Non è possibile procedere in questo modo nei nostri lavori.

Lo dico per voi, non per un presidente che cerca di contenere l'audizione in un rapporto fra deputati e un rappresentante ministeriale, che sta ascoltando questioni che non conosce.

PIERO MARIO ANGELINI. È giusto quanto afferma il presidente, ma certi problemi sono stati sollevati quattro volte. Voglio riconfermare al collega Testa che due nomine, rispetto alle quali egli ha sollevato obiezioni, hanno riguardato persone che sono state al Ministero per tre anni: Piero Landi e Rocco Martoriano. Ora, il primo si è occupato del parco dell'arcipelago toscano ed è merito suo se esso è stato esteso all'isola d'Elba; l'altro si è occupato delle foreste casentinesi.

Assumo la responsabilità di affermare che tutte le persone designate hanno svolto una funzione attraverso il Ministero nella formazione della politica sulle aree protette, un ruolo specifico che viene fra l'altro documentato nei *curricula* che ci sono stati inviati dalle regioni.

Ritengo che tutte le nomine siano criticabili, ma che sia possibile raggiungere un livello serio di decollo se ognuno pensa alle sue e cerca in qualche modo di renderle il più possibile rigorose e rispettose dei criteri della legge. Il Ministero dell'ambiente, per quanto gli compete, lo ha fatto.

ROSA FILIPPINI. Molte domande sono state anticipate dai colleghi. Mi sembra d'altra parte giusto ricondurre l'audizione nei suoi limiti, anche se è inevitabile in una certa misura che essa sia trasformata in un dibattito sull'attuazione della legge. È certo però che, dal momento in cui il nostro ospite è il direttore generale e non il ministro, polemiche di un certo tipo non possano trovare alcun tipo di soluzione.

Per parte mia, vorrei rivolgere alcune domande specifiche. Tralascio quelle già formulate, ma torno alla questione del parco del Gennargentu, perché mi è stata segnalata la nota e particolare opposizione delle popolazioni e delle istituzioni locali. Vorrei intanto sapere in quali altre situazioni analoghe si sia verificata un'opposizione dello stesso tipo. Rispetto al parco del Gennargentu, la questione mi pare particolarmente preoccupante .

PRESIDENTE. Oltre alla difficoltà del collega che parla e del direttore generale che ascolta, il mormorio presente in Commissione crea problemi ai funzionari addetti alla resocontazione stenografica. Riconosco a tutti la necessità di scambiare valutazioni, ma in tal caso prego i colleghi di utilizzare la saletta antistante l'aula della Commissione, in modo di determinare condizioni di lavoro accettabili. Apprezzo, comunque, la passione con cui si svolge il dibattito.

ROSA FILIPPINI. È inevitabile che, dal momento in cui ognuno nella propria funzione riveste diversi ruoli e dato il ruolo specifico rivestito fino a qualche tempo fa dal collega Angelini (è stato sottosegretario fino a poco tempo fa), anche se noi tutti rappresentiamo nello stesso tempo le associazioni ambientaliste, seguiamo il ministero, « rompiamo le scatole » su tutti i piani, nei dibattiti che si svolgono in Commissione si verifichino degli scontri.

Per quanto riguarda il parco del Gennargentu, mi pare particolarmente preoc-

cupante l'opposizione delle popolazioni locali, perché l'intesa sottoscritta fra ministero e regione prevede l'adesione volontaria dei comuni che devono dare il proprio contributo di territorio. In altri termini, se si dovesse arrivare a dei referendum, nella situazione attuale presumibilmente il parco non nascerebbe.

Domando quali iniziative si pensa di assumere o quali passi in avanti siano stati compiuti rispetto alla definizione dell'accordo di programma non solo con la regione, ma anche con gli enti locali. Mi sembra di valutare che esistono posizioni comuni a livello nazionale e regionale, mentre il dissenso si verifica esattamente in sede locale. Il collega Angelini mi ha preceduto su una domanda relativa ai servizi tecnici: gradirei alcune precisazioni in proposito. Alcuni direttori dei servizi tecnici hanno lamentato il fatto che i vari ministeri che dovrebbero servirsi delle loro strutture, non lo fanno ma si rivolgono all'esterno ricorrendo agli appalti, considerando tali servizi al massimo come fonte di documentazione. Vorrei che il direttore Agricola ci fornisse dei chiarimenti e ci dicesse se esiste qualche ipotesi di normalizzazione di tale situazione.

Per quanto riguarda i finanziamenti, eravamo a conoscenza del fatto che il Ministero aveva chiesto una deroga al ragioniere generale dello Stato in relazione agli stanziamenti ad esso destinati; mi risulta che la Ragioneria generale ha chiesto deroghe specifiche su diversi capitoli di spesa. Vorrei una precisazione anche a questo proposito.

Infine, debbo dire che mi ha fatto piacere quanto ha detto il collega Calzolaio il quale ha chiesto una risoluzione della nostra Commissione per assicurare un flusso di spesa da riservare all'attuazione di questa legge. Ovviamente sono d'accordo, poiché – a seguito del voto sul decreto relativo alle acque e della bocciatura del parere sul documento di programmazione economica – avevo temuto una interruzione di una tradizione che da cinque anni andava avanti in modo abbastanza tranquillo. In sostanza, in questa Commissione, le opposizioni – pur ribadendo una contrarietà generale ai programmi soprattutto finanziari del Governo – hanno sempre avuto un occhio di riguardo per alcune voci di spesa di questo settore. È esattamente in quella tradizione che si era tentato di esprimere un parere motivato e documentato su queste leggi di recente approvazione, dal momento che il taglio dei fondi che le riguardavano determina l'impossibilità della loro attuazione, nonché una mancata produttività del Parlamento. Infatti, non si capisce per quale scopo abbiamo lavorato per cinque anni se poi, di questo quadro normativo piuttosto corposo, non si riesce ad attuare nulla.

Se l'invito del collega Calzolaio va nel senso di una ridefinizione della tradizione a cui ho fatto cenno, esso è il benvenuto, altrimenti faccio presente che quel parere era supportato dalla necessità di trovare anche il consenso ed il contributo dell'opposizione.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Un conto è il parere, un altro è la risoluzione !

ORESTE ROSSI. Signor presidente, rinuncio al mio intervento poiché già i colleghi hanno formulato buona parte delle osservazioni che intendevo svolgere.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rossi. Do ora la parola all'ingegner Agricola, pregandolo di voler contenere le sue risposte nel più breve tempo possibile. Nei confronti della Commissione, assumo l'impegno di chiedere al ministro di venire in Commissione per fornire una serie di informazioni che il direttore generale non è in grado di dare. Inoltre, esse assumono un maggiore significato se sostenute dal ministro in persona. È per queste ragioni che cercherò di contattare quest'ultimo, allo scopo di tenere una audizione non limitata alla questione dei parchi ma – trovandoci alla vigilia della discussione del disegno di legge finanziaria e del bilancio – estesa anche agli indirizzi ed agli impegni che il ministro Ripa di Meana aveva indicato nel corso della sua prima audizione in questa sede.

Al direttore generale vorrei dire, infine, che lo esonero dal rispondere alle domande formulate da quei colleghi che non si trovano più nell'aula della Commissione: è una questione di stile e di rispetto. Le ripeto, pertanto, di rispondere soltanto ai colleghi che sono presenti: considero questo un fatto molto significativo.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente*. Signor presidente, cercherò di contenere al massimo i tempi della risposta, poiché mi rendo conto delle esigenze della Commissione. Chiedo innanzitutto di riservare attenzione al documento che è stato distribuito, dove – a pagina 4 – sono stati indicati, anche se con diverse sfumature, i problemi relativi ai ritardi che sicuramente dipendono da questioni generali e – lo riconosco – anche da questioni interne al Ministero. Se vogliamo evitare i ritardi, comunque, è necessario rimuovere le cause.

Desidero, innanzitutto, rammentare che il servizio conservazione della natura, rispetto alle sue competenze che riguardano essenzialmente interventi sulle aree protette e, quindi, su zone definite, dispone in totale di due divisioni a fronte delle 13 che utilizza il Ministero dell'agricoltura e foreste – direzione generale per l'economica montana. Quando ho avuto l'onore di arrivare al Ministero dell'ambiente, prima in qualità di esperto e quindi come direttore, il 15 novembre dello scorso anno, ho trovato le classiche « due camere e cucina » nel senso reale dell'espressione, poiché il servizio conservazione della natura era collocato in un appartamentino di due camere e cucina. Quando ho iniziato la mia attività presso la direzione generale, la divisione flora e fauna, era costituita da una sola persona di quinto livello; la divisione terza (affari amministrativi) era costituita da tre persone. Altri dati li ho inseriti nella relazione scritta: desidero ricordare soltanto quale sia il carico normale del servizio, al quale vengono annualmente richieste cinquemila interventi, di cui mille e duecento di controllo sulle aree protette, cinquecento di protezione della flora e della fauna, ottocento di tipo amministrativo e, infine, novecento riguardano atti diretti del direttore generale. Si fa presto a fare le somme; ricorderò che pervengono al servizio circa trecento interrogazioni parlamentari all'anno.

Inoltre ricordo che rispetto alle 46 unità del servizio, le persone del ruolo sono dieci in totale. Esiste quindi la necessità di prendere atto come il servizio dal punto di vista strutturale abbia dovuto superare problemi di vera e propria sopravvivenza, che sicuramente hanno portato a disfunzioni ed a piccoli ritardi per quanto riguarda alcuni aspetti della legge-quadro. Infatti, se andassimo ad analizzare alcuni adempimenti di questa legge, che non sono stati citati dai membri della Commissione, ma che esistono, sicuramente si potrebbe affermare che il servizio non ha fatto il suo dovere.

Per quanto riguarda gli altri aspetti, concordo con quanto affermava l'onorevole Angelini, nel senso che la questione è totalmente differente per i provvedimenti importanti della legge-quadro, per l'istituzione di Commissioni e di comitati e per la perimetrazione.

Mi è sembrato di capire anche dall'intervento dell'onorevole Testa che non vi è alcun riferimento all'attività del servizio. Sottolineo che mi sembra importante, volendo far funzionare le cose, che *in primis* vi sia la responsabilità del direttore generale.

ENRICO TESTA. Per informazione, chiedo di conoscere gli strumenti attraverso i quali potete arrivare al completamento della pianta organica attuale e quindi conseguire un rafforzamento.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente*. È possibile adottare due atti, uno dei quali anche immediatamente. Nei tempi passati ci eravamo attivati presso la funzione pubblica per ottenere informazioni in proposito e siccome mancano dieci addetti di segreteria su quindici, trattandosi di personale che potrebbe essere assunto per chiamata di-

retta attraverso l'ufficio di collocamento, sarebbe sufficiente ottenere la deroga da parte della funzione pubblica. Questo problema può dunque essere risolto in termini immediati.

Nonostante queste difficoltà, dalle « due camere e cucina » da cui siamo partiti, siamo passati ad una situazione in cui è tenuta quanto meno in conto la dignità dei lavoratori, che è importante alla stessa stregua delle aree naturali protette, anche se la situazione attuale non è soddisfacente al cento per cento.

A questo proposito, vorrei invitare la Commissione a verificare quanto è stato fatto, sopratutto con riferimento ad un dato fondamentale. È verissimo che vi sono migliaia di studi, di tutti i tipi, ma è altrettanto vero che al servizio conservazione e natura, pur essendo a ciò abilitati dalla legge e pur avendo richiesto i dati ambientali, non siamo riusciti nemmeno ad avere questi ultimi, pur essendo essi disponibili all'interno delle altre direzioni del Ministero.

Cerco di rispondere alle questioni di carattere tecnico, perché ad altre domande e sulle questioni di carattere più prettamente politico risponderei male, non disponendo di tutti gli elementi.

È necessario riorganizzare il sistema informativo italiano. Abbiamo avuto una riunione con tutti gli organismi nazionali che si occupano di dati ambientali. È stata rilevata da tutti la totale carenza e il totale scollamento dei sistemi informativi nazionali, sia di carattere generale, sia di carattere ambientale.

Con i servizi tecnici nazionali – raccolgo volentieri la domanda rivolta dall'onorevole Filippini sull'argomento – vi è la possibilità seria, dando attuazione ad alcuni deliberati, di arrivare a realizzare, almeno a livello di prototipo, un sistema tale, che consenta a tutte le amministrazioni dello Stato, nel momento in cui scrivono o recepiscono un'informazione, di metterla automaticamente a disposizione degli altri ministeri. Abbiamo avuto modo di prendere contatto con i servizi tecnici nazionali, anche per un'anomalia della legge che ritengo importante citare, che riguarda l'assegnazione ad essi del compito di redigere la carta nazionale della natura, in quanto il servizio geologico, quello idrologico, quello sismico ed il servizio dighe possono redigere una carta della natura, ma, consentitemi una battuta, si tratterà di una carta della « natura morta », una carta di questioni che sono ormai statiche.

Come dicevo nell'introduzione, la carta deve riguardare la natura viva e dinamica, pur prendendo in considerazione le interrelazioni di carattere tecnico e scientifico. A questo proposito, siccome teniamo molto a questo raccordo, ho contattato anche il CNR ed ho avuto la gradita sorpresa di verificare che esso ha realizzato molte cose, purtroppo senza dire niente a nessuno. La direzione generale è impegnata a raccordare tutte queste azioni nell'ambito delle aree protette e l'idea è di potere utilizzare il primo stanziamento di 5 miliardi, che è stato allocato nell'ambito del bilancio della Presidenza del Consiglio, per la redazione della carta della natura. Dico questo perché ritengo che sia del tutto sbagliato a livello tecnico affidarla al servizio geologico, mentre è estremamente importante che con i livelli tecnici vi sia un raccordo perfetto e che questo primo nucleo venga trasformato in un sistema, in cui tutti possano andare a inserire ed a leggere informazioni di carattere ambientale.

Esaurita questa fase di carattere puramente tecnico, passerei ora a trattare alcune questioni nell'ordine in cui sono state poste. Per quanto riguarda gli affidamenti dei piani dei parchi, questi sono stati effettuati attraverso una procedura definita dalla delibera CIPE del 1988, che ha previsto avvisi pubblici, la valutazione da parte della commissione tecnico-scientifica di una serie di progetti, l'esame e la decisione in tutta autonomia da parte della Commissione tecnico-scientifica. Il Ministero dell'ambiente ha recepito i risultati di questa valutazione, che ha i suoi limiti ed i suoi difetti, ma che deriva pur sempre da un organismo tecnico scientifico in cui agiscono 36 esperti, tutti pagati dallo Stato. Non ho motivo di dubitarne. I dati

che ci sono stati forniti, rispetto agli allegati tecnici di questi piani, sono, in linea generale, del tutto confortanti.

Per quanto riguarda la questione relativa alla società Bonifiche, il presidente mi consenta di dare una risposta in un momento successivo, con elementi più precisi. Si trattava comunque dell'unico progetto che era stato presentato per l'Aspromonte o per il Pollino, non ricordo bene.

GIROLAMO TRIPODI. No, era stato presentato solo per il Pollino.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente*. Quindi esso è derivato sicuramente da una sensibilità della società Bonifiche, che lavora in zona, che peraltro inviterei dal punto di vista unicamente tecnico a visitare, perché da quello che ho potuto personalmente riscontrare (e tutti i tecnici dell'area sono concordi) la Bonifiche, a livello di società di ingegneria, è quella che ha il migliore sistema informativo ed una competenza territoriale indiscutibile.

Dal punto di vista tecnico e degli obiettivi, siamo perfettamente d'accordo. In questo senso, abbiamo anche assunto impegni con le regioni, che avevano sollevato l'obiezione di evitare studi che non servissero a niente, nel senso di raccordarci con tutti gli studi che le stesse regioni avevano effettuato e che hanno nei cassetti, senza comunicarli al Ministero dell'ambiente. Tutti questi studi servono innanzitutto a consentire al Ministero di avere a disposizione i dati territoriali, che non abbiamo. Infatti, abbiamo effettuato perimetrazioni in base alle quali alcune abitazioni sono divise a metà, con un salone nel parco, la camera da letto fuori, perché sulla cartografia IGM al 25 mila che abbiamo a disposizione non sono ancora riportate le abitazioni.

Il Ministero dell'ambiente, prima di assumere decisioni che sono estremamente importanti, ha la necessità di conoscere bene la realtà. Sono d'accordo che lo strumento del piano del parco debba assumere non soltanto un carattere naturalistico e scientifico, ma anche di programmazione socio-economica, è chiaro però che negli studi debbono esserci e vi sono anche elementi ed analisi attualizzate rispetto alla situazione di un comune.

Conosco estremamente bene lo studio dell'architetto Ferrara. Esso è molto importante e lo abbiamo assunto a base delle ulteriori indagini. Tale studio è datato, ha dimostrato i suoi pregi, ma anche i suoi difetti, perché il parco regionale del Pollino realizzato secondo quelle indicazioni non è mai decollato, ha portato alla zona soltanto vincoli, sicuramente opportuni, ma non ha fornito alcuna opportunità di sviluppo socioeconomico, che pure esiste.

A me non risulta che un rappresentante di Bonifiche sia incluso nelle nomine, che debbono essere effettuate da parte del Ministero dell'ambiente. È un dato tecnico, questo, e senza perplessità vorrei precisare che il Ministero dell'ambiente non ha mai indicato sette rappresentanti, semmai le proprie designazioni riguardano due rappresentanti: gli altri sono nominati dalle associazioni ambientaliste, dal mondo scientifico, dalle università e dagli altri organismi indicati dalla legge.

Quello del parco dell'Aspromonte è sicuramente uno dei casi in cui, nell'impossibilità materiale di lavorare all'interno del servizio, non ci è stato consentito di redigere un decreto di delimitazione provvisorio, anche se i ritardi sono estremamente contenuti perché gli enti locali e la regione hanno dato il proprio assenso, secondo le vecchie procedure, solo in tempi abbastanza recenti. Tutti i ritardi, che per quanto riguarda il parco dell'Aspromonte vi sono da tre mesi a questa parte, sono attribuibili al servizio, ma, fatti due soldi di conto, non potevamo proprio materialmente procedere: si tratta in alcuni casi di salvare l'ammalato che sta in corsia, rispetto a quello che si trova al pronto soccorso, ma a volte qualcuno, purtroppo, muore. Faremo fronte, comunque, ai nostri impegni perché conosciamo il valore e l'importanza naturalistica e sociale del parco dell'Aspromonte; in questo momento, tuttavia, non siamo in grado di disegnare la carte dell'Aspromonte perché

non si riescono a trovare venti milioni per portare a termine questo compito. In proposito, i parlamentari hanno giustamente l'occasione per lamentarsi.

Per quanto concerne la questione del Gennargentu, sollevata dall'onorevole Pratesi, la legge imponeva un'intesa con la regione per la costituzione del parco; la regione, da parte sua, ha preteso di porre pesanti condizioni, per cui è esatto quanto affermava l'onorevole Filippini. Anche noi condividiamo le sue stesse preoccupazioni, dal momento che il problema si potrà risolvere soltanto se lo Stato dimostrerà di considerare la politica in questo settore come una attività tesa alla protezione della natura ed allo sviluppo socio-economico. Anche le attività di informazione ed educazione nelle aree interessate sono state impedite dall'impossibilità di impegnare i fondi previsti dalla legge-quadro.

Alcune associazioni scientifiche ed ambientaliste hanno presentato progetti estremamente interessanti sull'informazione e l'educazione ambientale; essi, purtroppo, continuano a restare nel cassetto perché ci è impossibile andare avanti. Desidero sottolineare che quello dell'informazione, soprattutto in Sardegna, è un fatto estremamente importante. Il parco viene considerato « il parco del continente », che viene imposto ai sardi; se non riusciremo a dimostrare che esso appartiene a loro, non arriveremo mai alla sua costituzione, al di là di qualsiasi intesa.

Mi pare di aver già offerto i dati relativi alle modalità di assegnazione dei fondi previsti dalla delibera del CIPE, mentre per quanto attiene al PRONAC, siamo riusciti con grande fatica ad impegnare i fondi stanziati nel 1988. Ciò avvenne sulla base di progetti elaborati in totale autonomia dalla commissione tecnico-scientifica, senza rispettare i criteri dell'intesa di programma che fu stabilita dalla delibera CIPE che attuava la legge n. 305 del 1989. Abbiamo dovuto concedere alle regioni la possibilità di visionare l'elenco dei progetti per raggiungere un'intesa effettiva; con alcune regioni abbiamo già avviato questa revisione. Purtroppo, anche in questo caso, non siamo riusciti ad ottenere dalla commissione tecnico-scientifica i progetti originali, ancorché richiesti con lettera ufficiale.

È stato ricordato, altresì, un problema estremamente serio ed importante: mi riferisco a quelli relativi ai parchi del Circeo e della Calabria. Effettivamente la legge parla della gestione delle proprietà demaniali, mentre non fa cenno alcuno delle altre: mi sembra di poter concordare con quanto diceva l'onorevole Angelini nel senso che potremmo risolvere questo problema nell'ambito degli accordi che verranno stipulati con il corpo forestale dello Stato, nonché con i comuni interessati dalle aree che non sono di proprietà demaniale.

Desidero dire, infine, che l'albo dei direttori ha un senso se vengono creati gli enti parco; se non si riesce a realizzarli per mancanza di finanziamenti, non potremo nemmeno procedere alla nomina dei direttori. A proposito dei finanziamenti da riservare al parco dell'Abruzzo ed a quello dello Stelvio, posso assicurare che, dal punto di vista tecnico sono stati superati i problemi relativi allo stanziamento dei fondi stessi; il ministro – come promesso – ha firmato i decreti di stanziamento e di erogazione dei fondi. Sono in corso (se non sono già stati fatti) gli accreditamenti ai parchi. Quindi, se vi sono state difficoltà o ritardi, esse sono da ascrivere alla situazione generale del servizio.

Per quanto riguarda l'adeguamento della politica regionale alla legge-quadro, debbo dire che alcune regioni (come il Piemonte) hanno già attivato una normativa che tiene conto di quella legge. La sede naturale per queste discussioni sarebbe il comitato per le aree protette che è stato istituito nello scorso mese di agosto.

Importantissima è anche la questione dell'Asinara e dell'isola di Pianosa, alla prima collegata. Il rapporto con il Ministero di grazia e giustizia, per la gestione di queste aree nel periodo in cui sono di sua esclusiva competenza, è stato avviato. Abbiamo fissato proprio per questa settimana un incontro con il direttore Amato, proprio per capire quali impegni possa

assumere l'amministrazione di grazia e giustizia per fare in modo che vengano rispettati anche gli aspetti naturalistici di quelle aree.

Di grande interesse è senza dubbio anche il collegamento tra i parchi nazionali dell'Appennino. Al riguardo debbo osservare che – vista la loro estensione – può essere difficile una gestione amministrativa di zone così vaste. Sono già stati presentati al Ministero dell'ambiente da parte del mondo universitario interventi di grandissimo interesse che consentono di ricondurre la gestione di queste aree al principio della biodiversità, sulla quale abbiamo già richiamato la vostra attenzione ricordando la risoluzione adottata alla Camera per iniziativa dell'onorevole Viscardi. Si tratta di una occasione di coinvolgimento del mondo scientifico in una gestione unitaria che può consentire un opportuno collegamento tra le diverse zone.

Il problema dello Stelvio, come è già stato detto, senza dubbio è grave dal momento che il fatto di non poter utilizzare i fondi della legge-quadro non ci consente il trasferimento dei fondi stanziati a quel parco. Quando avremo sciolto questo nodo, potremo rapidamente provvedere.

ROSA FILIPPINI. Vorrei porre ancora una domanda che riguarda le numerose attività del servizio diretto dall'ingegner Agricola. Voglio riferirmi, in modo particolare, alla vicenda dell'isola di Budelli della scorsa estate ed ai provvedimenti adottati del ministro. Ricorderò che venne sollevata una polemica sui danni causati dai turisti che, a frotte, nel periodo estivo si precipitano sulla spiaggia rosa creando danni incredibili. Vorrei sapere se il Ministero ha adottato qualche provvedimento in merito.

BRUNO AGRICOLA, *Direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente*. Rispetto a questo problema, successivamente alla emanazione del decreto che ha rappresentato il primo passo in direzione di una misura più organica e della costituzione del parco marino dell'arcipelago toscano, è stata scritta una lettera al ministro della marina mercantile, che è competente per la vigilanza, per invitarlo ad esercitare su quell'area una più attenta sorveglianza.

Nel mese di agosto inoltrato, se non ricordo male il giorno 18, vi è stata una visita del capo di gabinetto all'isola della Maddalena e colà si è svolto un incontro con le autorità locali, sui cui risultati non sono stato ufficialmente informato. La capitaneria di porto successivamente ci ha comunicato che ha intensificato i controlli e che, anche se permane uno stato di minore impatto, il decreto citato non è rispettato al cento per cento.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ingegner Agricola per il contenuto delle risposte fornite e per lo stile che ha usato nel corso di questa audizione.

Vorrei richiamare un attimo l'attenzione dei colleghi, perché debbo formulare una proposta. Cercheremo di fissare un incontro con il ministro per ottenere una serie di risposte di carattere politico. Mi sembra però che da parte nostra dobbiamo assumere due impegni.

Il ministero ha predisposto la trasformazione del noto decreto in un disegno di legge. Questo prevede fortunatamente la riattivazione dei fondi. Al di là delle diverse collocazioni e trattandosi di un provvedimento che è considerato importante da parte di tutti, mi auguro che questa volta non si perda l'occasione almeno per attivare i fondi del Ministero dell'ambiente e dare questo segnale di grande attenzione rispetto alla materia ambientale. Il Senato ha iniziato l'esame di tale disegno di legge nel corso della settimana, il Governo ha richiesto la corsia preferenziale e noi speriamo di poterlo esaminare prima della fine del mese.

Chiederò ai colleghi l'assenso a trasformare l'esame in sede legislativa, in modo che in termini concreti, se si tratterà della riproposizione di quanto abbiamo discusso e auspicato, si possa passare rapidamente

all'esame e all'approvazione prima dell'inizio dell'esame del bilancio e della legge finanziaria.

Dopo tale esame, per quanto di nostra competenza, chiederò ai presidenti dei diversi gruppi di elaborare un piano di visite mirato ad approfondire una serie di problemi legati alla questione dei parchi.

ENRICO TESTA. Questo potrà avvenire in primavera.

PRESIDENTE. Incominceremo dai parchi del Mezzogiorno, che ci ospiterà con la cordialità dei suoi abitanti e con un clima che è certamente accettabile in questo periodo, in primavera ci sposteremo al Nord.

Ritengo che la conoscenza di una serie di azioni e di atti amministrativi possa servire ai colleghi a capire cosa significhi, al di là della teoria dei parchi, un contatto diretto con l'ambiente e come possano essere formulate alcune puntualizzazioni e precisazioni migliorative delle leggi attualmente in vigore.

Ringrazio il direttore generale del servizio conservazione natura per aver accolto il nostro invito. Lo invito a riferire al ministro le risposte fornite e le domande formulate, in modo che, quando egli verrà in questa sede, sia in grado non solo di fornire una serie di risposte puntuali, ma ci consenta anche di porre l'accento su altre questioni che riguardano il suo Ministero.

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 29 settembre 1992.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

(Documentazione presentata dal direttore generale del servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente)

PAGINA BIANCA

ADEMPIMENTI CONNESSI CON LA LEGGE QUADRO SULLE AREE PROTETTE

1) *Obiettivi della legge*

Le finalità e l'ambito di applicazione della legge 349/91 sono ben noti ed adeguatamente descritti nell'art. 1 della stessa legge.

In estrema sintesi si può ricordare che la legge tende a ricondurre la gestione e l'istituzione delle aree protette, in un quadro programmatico, con risorse economiche assegnate ed alla cui formazione concorrono lo Stato e le Regioni.

A tale scopo la legge prevede la costituzione di alcuni organismi e la predisposizione di uno specifico programma operativo a carattere triennale.

Gli organismi previsti dalla legge sono:
- il "Comitato per le aree protette"
- la "Consulta tecnica per le aree protette".

Struttura e compiti del Comitato e della Consulta sono riportate in tabella 1.

Quale supporto ai predetti organismi la legge ha previsto la costituzione, nell'ambito del Servizio Consevazione Natura, di una segreteria tecnica composta da 50 addetti.

Il Ministro dell'ambiente sulla base dell'istruttoria espletata dalla citata segreteria tecnica ha il compito di presentare al Comitato per le aree protette la proposta del Programma triennale per le aree naturali protette.

Altro adempimento di rilievo previsto dalla legge quadro risulta essere la Carta della Natura che dovrebbe essere predisposta dai Servizi tecnici nazionali.

Nella tabella 2 allegata sono sintetizzate le principali informazioni sul Piano triennale e sulla Carta della Natura.

La legge quadro fornisce inoltre gli strumenti normativi, amministrativi ed economici necessari per la istituzione e la gestione di un ampio ed articolato sistema di Parchi nazionali.

In particolare definisce procedure e competenze per:

* **Istituzione degli Enti parco per sette nuovi parchi nazionali**
  . Val Grande
  . Gran Sasso e Monti della Laga
  . Maiella
  . Vesuvio
  . Cilento e Vallo di Diano
  . Gargano
  . Golfo di Orosei, Gennargentu e Isola dell'Asinara

* **Completamento dell'iter di istituzione dei Parchi nazionali individuati dalle leggi 67/88 e 305/90**
  . Dolomiti Bellunesi
  . Foreste Casentinesi
  . Arcipelago Toscano
  . Monti Sibillini
  . Pollino
  . Aspromonte
  . Delta Po

* **Adeguamento ai principi della legge quadro dei parchi nazionali storici**
  . Stelvio
  . Gran Paradiso
  . Abruzzo

* **Definizione dei criteri gestionali delle proprietà demaniali all'interno dei parchi**
  . Circeo
  . Calabria

Va poi tenuto presente che la legge quadro sui Parchi è oggi l'unico strumento disponibile per dare attuazione agli impegni di Rio de Janeiro nel settore della conservazione della natura.

A Rio l'Italia ha sottoscritto la Convenzione sulla biodiversità, uno dei pochissimi strumenti con valore legale usciti dalla Conferenza, insieme ad altri 150 Paesi.

La Convenzione prevede una serie di azioni sia a livello nazionale che a livello internazionale. Tra le azioni previste a livello nazionale vale la pena di ricordare le seguenti:

art. 6 - Impegno di ciascun Paese firmatario a sviluppare piani e strategie per la conservazione della biodiversità;

art. 7 - Impegno ad identificare quelle componenti della diversità biologica che sono importanti per la conservazione ed a sorvegliarne lo sviluppo, in particolare di quelli che richiedono misure urgenti per la loro conservazione;

art. 8 - Impegno a:
- definire un sistema di aree protette con misure particolari di conservazione della biodiversità.
- promuovere la protezione degli ecosistemi e degli habitat naturali
- sviluppare e mantenere la legislazione necessaria per la protezione delle specie in pericolo
- provvedere il necessario supporto finanziario per le azioni sopradette.

Gli impegni di cui sopra sono stati sottoscritti dalla Camera, che il 21 luglio u.s. ha approvato (371 voti favorevoli su 385) la risoluzione VISCARDI; una risoluzione in circa 20 punti, che al punto 8 prevede appunto di realizzare, in accordo con la Convenzione sulla biodiversità di Rio, il sistema di aree protette secondo quanto previsto dalla legge 394/91, e di redigere un "Catalogo ragionato sulla diversità biologica".

A proposito del catalogo vale la pena di ricordare che la legge 394/91 prevede, all'art. 3, la predisposizione della Carta della Natura.

Detta predisposizione è stata affidata ai Servizi Tecnici Nazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Lo spirito della Carta della Natura è appunto quello di effettuare un inventario della biodiversità nazionale individuando tutte le specie esistenti, e tra queste, quelle dove sono necessarie azioni di Conservazione.

Sarebbe opportuno prevedere il coinvolgimento diretto del Servizio Conservazione Natura nell'ambito delle attività per la predisposizione della Carta della Natura.

Ciò sarebbe anche in accordo con quanto previsto dalla direttiva Habitat, recentemente emanata in sede CEE, che è finalizzata alla individuazione di un sistema europeo di aree protette attraverso una serie di attività di censimento e di monitoraggio.

2) Azioni avviate dal Ministero dell'ambiente

2.1 COSTITUZIONE ORGANISMI

* **Comitato per le aree naturali protette**
  Con decreto del 21 luglio 1992 è stato costituito il Comitato per le aree naturali protette previsto dall'art. 3 comma 1 della legge 394/1991.
  Tale adempimento è stato condizionato dall'espletamento della nomina, da parte delle regioni, dei rappresentanti delle stesse avvenuto solo in data 17 luglio 1992.
  Il decreto è stato pubblicato sulla G.U. del 10 agosto 1992.

* **Consulta tecnica per le aree naturali protette**
  La Consulta tecnica è stata costituita con decreto del Ministero dell'ambiente in data 23 aprile 1992.
  Il decreto è stato registrato dalla Corte dei conti in data 7 luglio 1992.

* **Segreteria tecnica**
  La Segreteria tecnica è stata costituita con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per gli affari regionali in data 23 aprile 1992.
  Il decreto è stato registrato dalla Corte dei conti in data 13 settembre 1992.

* **Enti di gestione dei parchi nazionali in itinere**
  I parchi nazionali costituiti sulla base delle leggi 67/88 e 305/89 sono:

  - P.N. Dolomiti Bellunesi
  - P.N. Foreste Casentinesi
  - P.N. Arcipelago Toscano
  - P.N. Monti Sibillini
  - P.N. Pollino
  - P.N. Aspromonte

  Per procedere alla costituzione degli Enti parco la procedura prevista dalla legge quadro richiede:

  - individuazione del perimetro definitivo del Parco;
  - consultazione con le regioni interessate;
  - emanazione del DPR di costituzione dell'Ente parco;
  - designazione dei componenti del Consiglio direttivo dell'Ente parco da parte di:
    * Comunità del parco
    * Ministero dell'ambiente
    * Ministero dell'agricoltura e foreste
    * Associazioni ambientaliste

* Associazioni scientifiche e Università

Per ognuno dei parchi sopra menzionati, il Ministero dell'ambiente ha:
- provveduto a predisporre la bozza di decreto istitutivo dell'Ente parco e alla definizione dei perimetri dei predetti parchi nazionali;
- avviato la consultazione con le regioni interessate;
- richiesto le designazioni, per il Consiglio direttivo, alla Comunità del parco, al Ministero dell'agricoltura e foreste, alle Associazioni ambientaliste, alle Associazioni scientifiche, alle Università;
- effettuato le designazioni dei propri rappresentanti;
- richiesto alle regioni interessate il parere previsto dalla legge quadro sulle aree protette;
- designato il Presidente dell'Ente richiedendo l'intesa alle regioni interessate.

La situazione per i diversi parchi nazionali è la seguente:

- P.N. delle Dolomiti Bellunesi
  La Regione Veneto ha costituito la Comunità del Parco ed ha inviato il parere positivo sulle designazioni per il Consiglio Direttivo e la presidenza ed è pertanto in corso di predisposizione il DPR per l'istituzione del parco e la nomina del Consiglio Direttivo.

- P.N. delle Foreste Casentinesi
  Le regioni Emilia Romagna e Toscana hanno chiesto di riesaminare la proposta di perimetrazione definitiva.

- P.N. dell'Arcipelago Toscano
  La regione Toscana ha chiesto di riesaminare la proposta di perimetrazione definitiva.

- P.N. dei Monti Sibillini
  La regione Marche e la regione Umbria hanno costituito la Comunità del Parco, ma non hanno ancora espresso il proprio parere secondo quanto previsto dalla legge quadro sulle designazioni delle associazioni ambientaliste, delle associazioni scientifiche e del Ministero dell'Ambiente.

- P.N. del Pollino
  Le regioni Basilicata e Calabria hanno completato in data 19 settembre u.s. le procedure di loro competenza, insediando la Comunità del Parco ed esprimendo il proprio parere sulle designazioni per il Consiglio Direttivo.

Il Ministero dell'ambiente sta predisponendo gli atti necessari alla formale costituzione dell'Ente parco e del Consiglio Direttivo.

- P.N. dell'Aspromonte
  La regione Calabria sta completando l'iter degli atti di sua competenza necessari alla costituzione dell'Ente parco.

In generale si osserva che per la redazione dei decreti istitutivi dell'Ente parco il Ministero dell'ambiente non ha ancora ottenuto dagli organismi di controllo, le necessarie autorizzazioni di spesa per procedere alla redazione della cartografia che deve accompagnare il DPR istitutivo dell'Ente.

2.2 ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI

I principali adempimenti, che il Ministero dell'ambiente ha il compito di avviare, riguardano la perimetrazione dei parchi nazionali della:

- Val Grande
- Gran Sasso
- Monti della Laga
- Maiella
- Vesuvio
- Cilento
- Gargano

E' stato già emanato il decreto del Parco nazionale della Val Grande utilizzando le istruttorie e gli atti posti in essere dal Ministero prima della emanazione della legge quadro sulle aree protette.

E' stata inviata alle regioni interessate la proposta di perimetrazione dei restanti Parchi Nazionali.

Sono attualmente in fase di predisposizione i relativi decreti di perimetrazione nonché le proposte per le misure di salvaguardia che saranno adottate, come previsto dalla stessa legge quadro, sentite le regioni e gli Enti locali interessati.

2.3 PARCHI E RISERVE MARINE

La situazione aggiornata circa la istituzione delle riserve marine, gli studi preliminari ed il relativo iter procedurale per ciò che riguarda le venti aree di cui

all'art. 31 della legge 979/82, viene di seguito riepilogata in maniera sintetica.

* **Riserve marine istituite:**
  - MIRAMARE (Golfo di Trieste) decreto 12.11.1986
  - USTICA, decreto 12.11.1986
  - ISOLE TREMITI, decreto 14.7.1989
  - ISOLE CICLOPI, decreto 7.12.1989
  - TORRE GUACETO, decreto 4.12.1991
  - CAPO RIZZUTO, decreto 22.12.1991
  - ISOLE EGADI, decreto 27.12.1991

  Ad esclusione di Miramare (affidata in gestione al WWF) e di Ustica (affidata in gestione al Comune), tutte le altre riserve marine sono direttamente gestite dal Ministero della Marina Mercantile - Ispettorato centrale difesa mare, tramite le Capitanerie di Porto competenti per territorio (legge 979/82, art.28). Per le sole riserve di Ustica e di Miramare, i programmi finanziari e di attività vengono approvati di concerto tra i due Ministeri.

* **Riserve marine per le quali la "Consulta per la difesa del mare" ha favorevolmente concluso l'istruttoria con la formulazione della proposta:**

  - PORTO CESAREO
  - SINIS MAL DI VENTRE (stralcio di ipotesi più ampia e proposta di istituzione preliminare).

  Per tali due aree si è in attesa dei pareri di legge di Regioni e Comuni interessati.

  - ARCIPELAGO TOSCANO la relativa proposta preliminare di istituzione, relativa alle isole di Montecristo, Capraia, Gorgona e Giannutri, è stata recepita nel decreto di istituzione preliminare del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (decreto 21.7.1989 e decreto 26.7.1990).

* **Riserve Marine per le quali sono in corso di esame da parte della Consulta gli studi effetuati dal Ministero della Marina Mercantile:**

  - CINQUE TERRE
  - GOLFO DI OROSEI
  - PENISOLA SINIS-ISOLA MAL DI VENTRE (ipotesi estesa)
  - TAVOLARA-PUNTA CODA CAVALLO

*** Riserve marine per le quali è stata richiesta dalla consulta un'integrazione agli studi preliminari già conclusi:**

- GOLFO DI PORTOFINO
- CAPO CACCIA - ISOLA PIANA
- PUNTA CAPANELLA

*** Riserve marine per le quali debbono ancora concludersi gli studi affidati:**

- SECCHE DELLA MELORIA
- ARCIPELAGO TOSCANO
- ISOLE EOLIE
- ISOLE PELAGIE
- ISOLE PONTINE

Inoltre, in base a quanto previsto dalla legge 394/91 (art. 6 e 36), con decreto 29.7.1992, sono state stabilite misure di salvaguardia a mare per l'isola di Budelli nell'Arcipelago della Maddalena.
Per quanto riguarda le procedure istitutive di aree protette marine intervenute con l'entrata in vigore della legge 394/91, ed in base a quanto previsto dagli articoli 4, 18 e 36, ogni ulteriore adempimento istitutivo di tali aree, le eventuali priorità, nonché la ripartizione delle spese conseguenti, dovranno essere indicati dal "programma triennale per le aree naturali protette".

Circa le aree marine di reperimento di cui all'art. 36, si rammenta che la "Consulta per la difesa del mare" può individuare ulteriori aree.

Inoltre, l'art. 1, comma 2, della 394/91 prevede che il "programma triennale" venga redatto anche sulla base delle indicazioni del "piano generale per la difesa del mare" di cui all'art. 1 della legge 979/82.

Per quanto riguarda tale piano, la cui predisposizione è in atto da anni da parte del Ministero della Marina Mercantile e che dovrà essere definito ed approvato con il concerto del Ministero dell'Ambiente (legge 349/86, art. 2, comma 8), è stata redatta negli scorsi mesi una terza bozza, sulla quale il Servizio ha effettuato una puntuale ed approfondita analisi critica e predisposto un relativo documento di osservazioni e proposte (dicembre 1991).

Di recente sono riprese le consultazioni fra le due Amministrazioni ai fini della predisposizione del piano medesimo.

TAB. 1

ORGANI PER LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE E LORO FUNZIONI

ORGANO	COMPOSIZIONE	COMPITI
Comitato per le aree naturali protette (art. 3 c.1) Il Comitato è costituito con decreto del Ministro dell'ambiente (art. 3 c. 1)	Ministro dell'ambiente - presidenza • agricoltura e foreste • marina mercantile • beni culturali ed ambientali • lavori pubblici • università, ricerc. scien. e tecn. o da sottosegretari delegati -Rappresentanti di regione o provincia autonoma (n°6) Partecipano con voto consultivo alle riunioni del comitato i presidenti o gli assessori delegati delle regioni nel cui territorio ricade l'area protetta ove non rappresentate	- Identificazione sulla base della Carta della natura delle linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento ai valori naturali ed ambientali (art 3 c.2). - Integrazione delle aree protette (art. 3 c. 4 let. a) - Adozione del programma triennale (art. 3 c. 4 let. b) - Approvazione dell'elenco ufficiale delle aree protette (art. 3 c. 4 let. c).
Consulta tecnica per le aree naturali (art. 3 c.7)	E' costituita da nove esperti nominati per un quinquennio dal Ministro dell'a. Di questi nove esperti: - tre vengono scelti in una rosa di nomi presentata dalle associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio nazionale per l'ambiente; - tre vengono scelti su proposte rispettivamente dell'Accademia nazionale dei Lincei, della Società botanica italiana e dall'Unione zoologica italiana; - uno designato dal CNR - due vengono scelti in una rosa di nomi proposta dai presidenti dei parchi nazionali e regionali (art. 3 c.7)	La Consulta esprime pareri per i profili tecnico-scientifici in materia di aree naturali protette, di sua iniziativa o su richiesta del Comitato o del ministro dell'a.(art. 3 c. 8).

TAB. 2

DOCUMENTI ADOTTATI DAGLI ORGANI DI GESTIONE

DOCUMENTO	CURATORE	FONTI/TERMINI	CONTENUTO
Carta della natura (art.3 c. 3)	E' predisposta dai servizi tecnici nazionali di cui alla L.18/5/89 n° 183	- Utilizzazione dei dati disponibili relativi al complesso delle finalità della legge compresi quelli della Carta della montagna - Integrazioni	individua i profili di vulnerabilità territoriale.
Programma triennale per le aree naturali protette (art. 4)	- La proposta di programma viene presentato dal Ministro dell'a. al comitato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Il Comitato per le aree naturali protette delibera entro i successivi sei mesi. Il programma è pubblicato sulla Gazzeta Ufficiale della Repubblica italiana. Il programma ha durata triennale ed è aggiornato annualmente con la stessa procedura. (art. 4 c. 6). Qualora il programma non venga adottato dal Comitato nel termine previsto dal c. 6 (art. 4) si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del M.d.a. (art. 4 c. 7; ripetizione art. 34 c. 8).	- Carta della natura - Linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento ai valori naturali ed ambientali individuate dal Comitato (art. 4 c.1) Il programma è redatto anche sulla base delle indicazioni di cui all'articolo 1 della legge 31/12/1982 n° 979 (art. 4 c.2). Proposte possono essere presentate al Comitato da ciascun componente del comitato stesso, dagli altri Ministri, da regioni non facenti parte del Comitato e dagli enti locali, comprese le C.M. Le proposte per l'istituzione di nuove aree naturali protette o per l'ampliamento di quelle esistenti possono altresì presentate al Comitato tramite il Ministro dell'a., dale associazioni di protezione ambientale, ovvero da cinquemila cittadini iscritti nelle liste elettorali.	- Specificazione dei territori che formano oggetto del sistema delle aree naturali protette di interesse internazionale nazionale e regionale, mediante la necessaria delimitazione dei confini (art. 4 c.1 let. a). - indicazione del termine per l'istituzione di nuove aree naturali protette o per l'ampliamento e la modifica de quelle esistenti, individuando la delimitazione di massima delle aree stesse (art 4 c. 1 let. b). - definizione del riparto delle disponibilità finanziarie per ciascuna area e per ciascun esercizio finanziario, IVI compresi i contributi in conto capitale per l'esercizio di attività agricole compatibili, condotte con sistemi innovativi ovvero con recupero di sistemi tradizionali, funzionali alla protezione ambientale, per il recupero e il restauro delle aree di valore naturalistico degradate, per il restauro e l'informazione ambientali (art. 4 c.1 let c). - previsione contributi in conto capitale per le attività nelle aree naturali protette istituite dalle regioni con proprie risorse ecc... (art. 4 c. 1 let. d). - determinazione dei criteri e degli indirizzi ai quali debbono uniformarsi lo Stato, le regioni e gli organismi di gestione delle aree protette nell'attuazione del programma per quanto di loro competenza ..(art. 4 c.1 l. e). - il programma fissa criteri di massima per la creazione o l'ampliamento di altre aree naturali protette di interesse locale e di aree verdi urbane e suburbane, prevedendo contributi a carico dello Stato per la loro istituzione ecc.....(art 4 c. 3).

COMPETENZE E SITUAZIONE ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA

1) Competenze generali del Ministero

La Legge Istitutiva del Ministero dell'Ambiente (L.N. 8 luglio 1986 n. 349) stabilisce che è compito del Ministero dell'Ambiente assicurare, in un quadro organico, la promozione, la conservazione ed il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività ed alla qualità della vita, nonchè la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale e la difesa delle risorse naturali dall'inquinamento.

Il Ministero inoltre promuove e cura l'adempimento di convenzioni internazionali, delle direttive e dei regolamenti comunitari concernenti l'ambiente e il patrimonio naturale.

Partecipa alla predisposizione del piano generale di difesa del mare e delle coste marine di cui all'art. 1 della Legge 31 dicembre 1982, n. 979.

Con la Legge Istitutiva sono state trasferite al Ministro dell'Ambiente le competenze esercitate, ai sensi delle leggi vigenti, dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in materia di parchi nazionali e di individuazione delle zone di importanza naturalistica nazionale e internazionale promuovendo in esse la costituzione di parchi e riserve naturali.

Il Ministro dell'Ambiente impartisce agli enti autonomi e agli altri organismi di gestione dei parchi nazionali e delle riserve naturali statali le direttive necessarie al raggiungimento degli obiettivi scientifici, educativi e di protezione naturalistica, verificandone l'osservanza. Propone altresì al Consiglio dei Ministri norme generali di indirizzo e coordinamento per la gestione delle aree protette di carattere regionale e locale.

Il Ministro dell'Ambiente può disporre verifiche tecniche sullo stato di inquinamento dell'atmosfera, delle acque e del suolo e sullo stato di conservazione di ambienti naturali. Per l'accesso nei luoghi dei soggetti incaricati si applica l'art. 7, comma primo, della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

In caso di mancata attuazione o di inosservanza da parte delle regioni, delle provincie o dei comuni, delle disposizioni di legge relative alla tutela dell'ambiente, e qualora possa

derivarne un grave danno ecologico, il Ministro dell'Ambiente, previa diffida ad adempiere entro congruo termine da indicarsi nella diffida medesima, adotta con ordinanza cautelare le necessarie misure provvisorie di salvaguardia, anche a carattere inibitorio di opere, di lavori o di attività antropiche, dandone comunicazione preventiva alle amministrazioni competenti. Se la mancata attuazione o l'inosservanza di cui al presente comma è imputabile ad un ufficio periferico dello Stato, il Ministro dell'ambiente informa senza indugio il Ministro competente da cui l'ufficio dipende, il quale assume le misure necessarie per assicurare l'adempimento. Se permane la necessità di un intervento cautelare per evitare un grave danno ecologico, l'ordinanza di cui al presente comma è adottata dal Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'Ambiente.

2) Competenze specifiche del Servizio Conservazione Natura

Il regolamento per l'organizzazione del Ministero dell'Ambiente (D.P.R. 9 giugno 1987 n. 306) assegna al Servizio le funzioni generali di competenza del Ministero per la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e del patrimonio faunistico e vegetazionale e quindi la promozione e il coordinamento dell'attività di ricerca e sperimentazione tecnico-scientifica interessante gli aspetti conservativi dell'ambiente e delle specie naturali, le iniziative di educazione ambientale nel settore delle aree protette ed ogni altra funzione di competenza del Ministero in materia di parchi naturali, riserve marine, zone umide ed altre zone protette e di tutela della flora e della fauna: Promuove e cura i relativi adempimenti tecnici ed amministrativi, anche in riferimento a convenzioni internazionali, direttive, decisioni e regolamenti comunitari, nonchè i rapporti con le regioni per le materie di competenza. Predispone gli atti e le attività di competenza del Ministro riguardanti le stesse materie anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti per i quali è previsto il suo concerto.

In particolare sono comprese tra le funzioni esercitate dal Servizio quelle relative:

a) all'individuazione dei territori nei quali promuovere l'istituzione di riserve naturali e di parchi di carattere interregionale a norma dell'art. 5, commi 1 e 2 della legge 8 luglio 1986 n. 349;

b) alla definizione di criteri omogenei di gestione e all'emanazione di direttive per il raggiungimento degli obiettivi scientifici educativi e di protezione naturalistica per i parchi nazionali e per le riserve naturali e statali, verificandone l'osservanza, nonchè all'elaborazione di norme

generali di indirizzo e di coordinamento per la gestione delle aree protette di carattere regionale e locale, a norma dell'art. 5 comma 3, della legge 8 luglio 1986, n. 349;

c) all'istituzione e alla gestione delle riserve marine e ai conseguenti piani di vincolo, regolamenti e convenzioni ed altre attività inerenti, a norma dell'art. 2, commi 9, 10, 11 e 12 della legge 8 luglio 1986 n. 349;

d) alle attività di competenza del Ministro dell'Ambiente in collaborazione con il Servizio valutazione impatto ambientale, ai sensi dell'art. 6, comma 8, della legge 8 luglio 1986, n. 349, per la concertazione degli atti di esercizio dei poteri di cui agli articoli 4 e 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, relativamente alle zone di particolare interesse ambientale di cui all'art. 1-bis del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, come modificato dalla legge di conversione 8 agosto 1985, n. 431;

e) alla tutela della flora e dalle fauna, delle zone umide e di altri ecosistemi di cui si ritenga utile la conservazione e la valorizzazione, per la parte di competenza del Ministero dell'Ambiente, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge 8 luglio 1986, n. 349 d'intesa con le altre amministrazioni interessate.

Il Servizio partecipa inoltre, per la parte di sua competenza e in collaborazione con il Servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale, all' esercizio delle funzioni attribuite al Ministero dell'ambiente, a norma dell'art. 2, comma 8, della legge 8 luglio 1986 n. 349, per la concentrazione dei provvedimenti relativi al piano generale di difesa del mare e delle coste marine di cui all'art. 1 della legge 31 dicembre 1982 n. 979.

Nel rispetto delle competenze e delle procedure di cui all'art. 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349, il Servizio può avvalersi, per l'espletamento delle sue funzioni, della collaborazione del Corpo forestale dello Stato e delle Capitanerie di porto.

Il Servizio si articola nelle seguenti divisioni:

Divisione I - aree protette terrestri e marine

Divisione II - tutela del patrimonio faunistico e vegetazionale

Divisione III - affari amministrativi.

3) Dotazioni organiche del Servizio Conservazione della Natura

Al Servizio Conservazione della Natura sono attribuite, in pianta organica, le seguenti unità di personale:

a) un Dirigente generale del ruolo tecnico;

b) un Dirigente superiore del ruolo tecnico;

c) un primo Dirigente del ruolo amministrativo;

d) due primi Dirigenti del ruolo tecnico;

e) tre unità della carriera direttiva tecnica, VII e VIII livello funzionale;

f) sette unità della carriera direttiva tecnica, VI e VII livello funzionale;

g) diciasette unità della carriera di concetto, VI e VII livello funzionale, di cui sette con la qualifica di ufficiale ecologico e dieci con la qualifica di segretaria;

h) dodici unità della carriera esecutiva, IV e V livello funzionale, di cui quattro con la qualifica di assistente ecologico e otto con la qualifica di coadiutore-archivista dattilografo;

i) due unità della carriera ausiliaria, II e III livello funzionale con la qualifica di commesso.

4) Situazione organizzativa del Servizio

La situazione organizzativa del Servizio Conservazione Natura ha subito, negli ultimi mesi, un decisivo miglioramento sia in termini di personale addetto che di strutture.

Alla data di insediamento dell'attuale Direttore Generale (15 novembre 1991) la situazione si presentava estremamente critica soprattutto in termini di personale e di attrezzature.

Si ricorda a titolo di esempio che alla II Divisione (tutela del patrimonio faunistico e vegetazionale) era assegnata una sola persona della carriera esecutiva (V livello).

Analogamente la Divisione III (Affari amministrativi) era composta da 3 sole persone.

Attualmente, anche in presenza dei predetti miglioramenti, il Servizio ha a disposizione solo parte dell'organico previsto dalla legge istitutiva.

Oltre alla mancanza del Dirigente superiore, si evidenzia che sono quasi del tutto scoperte le posizioni della carriera ausiliaria ed esecutiva (sono coperte solo 5 posizioni sulle 14 previste). Ciò comporta notevoli difficoltà operative costringendo il personale con mansioni superiori a svolgere attività di livello inferiore con le conseguenti notevoli diseconomie.

In generale può poi osservarsi come la dotazione organica del Servizio sia sottodimensionata rispetto ai compiti assegnati allo stesso.

Intensa è infatti l'attività da svolgere sia a livello nazionale che internazionale.

A titolo puramente esemplificativo si ricorda che ogni anno sono richiesti al Servizio 5000 interventi, molti dei quali di notevole impegno tecnico ed amministrativo.

Circa 1200 interventi riguardano l'attività di controllo delle aree protette, 500 interventi la protezione della flora e della fauna, 800 interventi sono di tipo amministrativo gestionali e ben 900 richiedono un coinvolgimento diretto della Direzione Generale.

Al Servizio giungono poi, in media, circa 300 interrogazioni parlamentari all'anno.

C'è infine da considerare che il personale di ruolo assegnato al Servizio è limitato a 10 unità su un totale di 46 unità di pianta organica.

5) Attività svolte dal Servizio

Le attività di normale amministrazione svolte dal Servizio sono riconducibili a:

- Attività per la istituzione e vigilanza sulle aree protette
- Attività per la protezione della flora e della fauna
- Attività internazionali
- Attività amministrativo contabili

Sul piano generale si osserva che da quando il Ministero dell'ambiente è stato istituito il numero e l'estensione delle aree protette si è pressochè raddoppiato arrivando a comprendere circa 700 aree con una estensione complessiva di circa 2,5 milioni di ettari.

Particolarmente significativa è stata l'attività del Servizio nello più specifico settore dei Parchi Nazionali. Negli ultimi due anni sono state espletate le procedure per la delimitazione provvisoria di 6 nuovi parchi nazionali arrivando così a raddoppiare per numero ed estensione territoriale i parchi nazionali esistenti.

ALLEGATO 1

DIVISIONE I
AREE PROTETTE TERRESTRI E MARINE

La Divisione I^ (Aree Protette), e cura tutti gli adempimenti relativi alle funzioni di competenza del Ministero in materia di conservazione e valorizzazione dell'ambiente naturale, con la relativa promozione ed il coordinamento delle attività di ricerca e sperimentazione tecnica scientifica inerenti a tale materia nonché quelli relativi alle iniziative di educazione ambientale nel settore delle aree protette ed ogni altra funzione eventuale del medesimo settore.

In particolare, sono compresi tra gli adempimenti della Divisione quelli relativi a:

- conservazione e valorizzazione dell'ambiente naturale con particolare riferimento alle aree protette terrestri e marine;

- individuazione dei territori nei quali promuovere l'istituzione di Parchi Nazionali, Parchi di carattere interregionale, riserve naturali, a norma dell'art.5 della Legge n.349/86, e degli artt.6 e seguenti della Legge n.394/91;

- definizione di criteri omogenei di gestione ed all'emanazione di direttive per il raggiungimento degli obiettivi scientifici, educativi e di protezione naturalistica per i Parchi nazionali e per le riserve naturali statali, verificandone l'osservanza, nonché all'elaborazione di norme generali di indirizzo e di coordinamento per la gestione di aree protette di carattere regionale e locale, tenuto conto della normativa vigente in materia;

- istituzione ed alla gestione delle riserve marine ed alle conseguenti norme di salvaguardia, di concerto con la Marina Mercantile;

- attività di promozione e coordinamento relative a ricerca e sperimentazione nelle medesime ed alle iniziative di educazione ambientale nel settore della aree protette.

- adempimenti tecnici in riferimento a Convenzioni internazionali, direttive, Decisioni e Regolamenti comunitari (Ramsar, Berna, Direttiva Habitat, Regolamento Life, ecc.);

- rapporti con le Regioni e gli Enti Locali nelle materie di competenza.

- individuazione di aree ex art.5 L.349/86;

- ordinanze contingibili ed urgenti ex art. 8 L.59/87 ed ex art. 6 L. 394/91 (verifica del danno ambientale);

- coordinamento con il Nucleo operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri, il Corpo Forestale dello Stato, e le Capitanerie di Porto;

- raccolta di elementi di risposta per interrogazioni parlamentari relative alle Aree Protette;

- adempimenti relativi a piani d'intervento per la prevenzione degli incendi in aree protette (L. 195/92).

ALLEGATO 2

DIVISIONE II
TUTELA DELLA FLORA E DELLA FAUNA

La Divisione II si articola su due Sezioni, una per la tutela della flora ed una per la tutela della fauna.

Gli adempimenti che ciascuna Sezione è chiamata ad espletare sono riportati in allegato.

L'organico della Divisione è attualmente di n. 7 unità. Organico che si ritiene insufficiente ad espletare i compiti e le attività ad esso assegnati dalla legge istituita del Ministero dell'Ambiente e da successivi provvedimenti legislativi quali ad esempio la legge 150/1992 (Convenzione di Washington).

A titolo esemplificativo si ricorda che annualmente giungono alla Divisione circa 1400 richieste di intervento.

Si fa presente che all'atto dell'insediamento dell'attuale Direttore Generale l'organico effettivo della Divisione era di una sola persona con la qualifica di V livello.

1.- SEZIONE FLORA

Gli adempimenti specifici della sezione Flora possono essere così riassunti:

- Danno ambientale relativo alla vegetazione e relativi sopralluoghi
- Valutazione di interventi forestali
- Incendi boschivi
- Predisposizione atti per la relazione sullo stato dell'ambiente;
- Interrogazioni parlamentari;
- Comitati di vigilanza;
- Elaborazione delle Convenzioni tra Servizio Conservazione della Natura ed Enti;
- Commissione tecnico-scientifica per la salvaguardia della flora (Ministero dell'Ambiente);
- Commissione Nazionale per l'Agricoltura Biologica (Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste);

- Convenzione di Berna;
- Convenzione di Washington.

*** Danno ambientale concernente la vegetazione**

La sezione flora ha seguito le pratiche concernenti il danno ambientale relativo alla vegetazione. Lo svolgimento di una pratica tipo comporta la richiesta di informazioni presso le Amministrazioni dello Stato o Enti locali interessati, l'analisi della documentazione ed un'eventuale sopralluogo per l'individuazione del tipo di danno, della superficie interessata e della tipologia di vegetazione.

*** Valutazione di interventi forestali**

La valutazione di interventi in ambito forestale consistono nell'analisi delle operazioni che interessano le superfici boscate (tagli, rimboschimenti, aperture di piste, ecc.) con successivo parere in merito alla fattibilità dell'intervento. Anche queste operazioni richiedono l'effettuazione di un sopralluogo.

*** Incendi boschivi**

L'attività della sezione flora in merito al problema degli incendi boschivi è prevalentemente indirizzata alla loro prevenzione.

Tale attività viene svolta in collaborazione con i Ministeri dell'Agricoltura e delle Foreste, dell'Interno e con il Dipartimento della Protezione Civile.

*** Predisposizione atti per la redazione della "Relazione sullo stato dell'ambiente"**

Tale attività comporta un continuo aggiornamento sulla situazione della flora e della vegetazione in Italia attraverso contatti con altre Amministrazioni dello Stato, Enti Locali ed Istituti Universitari.

*** Interrogazioni parlamentari concernenti il patrimonio vegetazionale**

Lo svolgimento di tale attività comporta una indagine puntuale riguardante l'oggetto dell'interrogazione, con analisi del fatto denunciato dall'interrogante mediante consultazione con gli eventuali enti interessati e successiva predisposizione, in tempi spesso molto ridotti, di una risposta esauriente. Si

segnala il consistente numero di interrogazioni parlamentari concernenti il patrimonio vegetazionale.

*** Comitati di vigilanza**

Il Capo Sezione Flora è membro di comitati di vigilanza relativi a convenzione stipulate tra il Ministero dell'ambiente - Servizio Conservazione della Natura - e società private con il compito di controllare l'effettiva rispondenza tra quanto previsto dalle Convenzioni e gli elaborati delle società.

*** Elaborazione delle Convenzioni tra Servizio Conservazione della Natura ed Enti.**

La sezione flora si occupa della elaborazione della Convenzioni che il Servizio Conservazione della Natura stipula con Enti e che riguardano, in tutto od in parte, il settore vegetazionale ed il settore agrario, limitatamente allo studio e sviluppo dell'agricoltura ambientalmente compatibile.

*** Commissione tecnico-scientifica per la salvaguardia della flora**

Il Servizio Conservazione della Natura ha istituito lo scorso anno tale Commissione che sta affrontando i principali problemi connessi alla tutela della flora selvatica senza trascurare le specie che, pur possedendo una notevole valenza naturalistica, non sono ancora state attentamente considerate sotto il profilo conservazionistico.

Lo scopo finale della Commissione, alla quale partecipano i più qualificati docenti universitari del settore nonchè il reggente della Divisione II ed il Capo Sezione Flora, sarà la stesura di una proposta di legge-quadro di tutela della flora ed a tale scopo sono stati istituiti, in seno alla Commissione, appositi gruppi di studio per affrontare nel dettaglio i vari aspetti sia tecnici che amministrativi. Oltre a ciò, la Commissione fornisce un supporto scientifico indispensabile allo svolgimento dei compiti istituzionali della Divisione.

*** Commissione Nazionale per l'Agricoltura Biologica**

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha istituito la Commissione Nazionale per l'Agricoltura Biologica alla quale sono stati affidati i compiti di esprimere pareri in ordine a tematiche tecnico-scientifiche e socio-economiche riguardanti gli sviluppi normativi del Regolamento (CEE) 2092/91 e del relativo Regolamento Ministeriale di attuazione n. 338/92 in ambito comunitario e nazionale, nonchè quello di indicare

requisiti e caratteristiche di idoneità per il riconoscimento degli Organismi di controllo. A tale Commissione partecipa, in qualità di membro, il Capo Sezione Flora.

*** Convenzione di Berna**

La Convenzione di Berna riguarda la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa. I relativi adempimenti riguardanti la sezione flora, consistono nel seguire l'evoluzione di tale Convenzione attraverso riunioni del Comitato Permanente e dei Gruppi di lavoro specifici concernenti problematiche vegetazionali.

*** Convenzione di Washington**

La Convenzione di Washington concerne il commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione. Gli adempimenti di tale Convenzione, ai sensi della legge 150/92, sono divenuti di competenza del Servizio Conservazione della Natura ed il Direttore Generale ne ha affidato gli sviluppi alla Divisione II. Il Capo Sezione Flora, in particolare, è stato incaricato di seguire sia gli adempimenti di tale Convenzione che dei relativi Regolamenti Comunitari di attuazione. A tale riguardo, è in corso di discussione presso il Consiglio delle Comunità Europee a Bruxelles, il nuovo Regolamento (CEE) concernente anche l'applicazione della Convenzione in Italia; a tali riunioni partecipa, in qualità di delegato del Ministero dell'Ambiente, il Capo Sezione Flora. Negli ultimi due mesi, sono stati predisposti dalla sezione flora due Decreti interministeriali di attuazione della Convenzione, ed attualmente sono in corso di redazione una circolare esplicativa per le dogane ed i Nuclei Operativi CITES del Corpo Forestale dello Stato, un Decreto-legge di modifica della legge 150/92, un Decreto ministeriale di costituzione della Commissione Scientifica CITES ed altri Decreti ministeriali attuativi di quanto previsto dalla Convenzione stessa; contemporaneamente, si stanno tenendo i contatti con il Segretariato Generale CITES per definire una corretta applicazione in Italia della Convenzione ed è in corso di organizzazione una visita in Italia di funzionari del sopra citato Segretariato per l'effettuazione di un controllo della regolarità degli adempimenti previsti.

2. SEZIONE FAUNA

Gli adempimenti specifici della Sezione fauna possono essere così riassunti:

- Attività ispettiva antibracconaggio e danno alla fauna

- Convenzioni internazionali concernenti la fauna
- Commissione fauna
- Collana editoriale UZI e SIBIM
- Legge 157/92 adempimenti relativi
- Valutazione progetti riguardante la fauna
- Comitati di vigilanza
- Commissioni ministeriali
- Interrogazioni parlamentari

*** Attività ispettiva antibracconaggio e danno alla fauna**

L'attività consiste essenzialmente nell'esame della documentazione e nell'eventuale sopralluogo. Le principali attività svolte in questo settore si possono così riassumere:

1) Campagna Adorno, Stretto di Messina.
   Controllo dell'attività venatoria illegale praticata nel periodo migratorio primaverile a carico di specie particolarmente protette.

2) Valli Bresciane.
   Campagna di repressione del fenomeno di carattere illegale praticato nel periodo autunnale con archetti, reti e trappole a terra a carico dell'avifauna protetta.

3) Campagna antibracconaggio in aree protette e non.
   Campagne di controllo e repressione di abbattimento illegali di fauna praticato nelle aree in oggetto.

4) Attività di controllo sul commercio e detenzione di specie protette.
   Controllo di negozi, fiere e mercati al fine di reprimere il fenomeno della vendita abusiva.

5) Controllo della pesca in acque interne.
   Campagne finalizzate alla repressione della pesca di frodo con attrezzi illegali.

Tali attività sono state svolte in collaborazione con il NOE.

*** Convenzioni internazionali concernenti la fauna**

Gli adempimenti consistono essenzialmente nella partecipazione a riunioni specifiche anche attraverso l'invio di ricercatori esperti dei singoli settori.

*** Commissione fauna**

La Commissione fauna è stata istituita nel 1989 ed ha avuto un ruolo fondamentale nella stesura del testo di d.d.l. sulla salvaguardia delle specie faunistiche selvatiche. La Commissione ha fornito inoltre il supporto scientifico a riguardo degli adempimenti internazionali afferenti alla Divisione. Attualmente la Commissione è impegnata, con alcuni suoi membri nella compilazione della checklist della fauna italiana. La Sezione cura la Segreteria e tutti gli adempimenti ad essa collegati.

*** Collana editoriale UZI e SIBIM**

Attraverso la stipula di specifici contratti con l'Unione Zoologica Italiana e la Società Italiana di Biologia Marina la Divisione ha iniziato la pubblicazione di due Collane editoriali, una relativa a specifici gruppi zoologici ed una relativa alle problematiche legate all'ambiente marino.

Attualmente sono stati già pubblicati due volumi, "I pesci delle acque interne italiane" di Gandolfi e collaboratori e "Metodi nell'ecologia del plancton marino" di Innamorati e collaboratori. Sono stati inotre inviati recentemente alla pubblicazione "Ornitofauna stanziale e migratoria delle zone umide italiane" di Frugis e collaboratori ed "I molluschi non marini dell'Arcipelago Toscano" di Giusti e collaboratori.

La Divisione ha curato tutti gli adempimenti relativi al contratto anche attraverso la presenza del Comitato tecnico-scientifico di redazione ed ha seguito tutto l'iter che ha portato i volumi alla stampa.

*** Legge 157/92 adempimenti relativi**

Con l'avvento della legge 157/92, seguita direttamente dalla Divisione, vengono affidate alla Divisione stessa anche le competenze relative alla protezione della fauna; in particolare la legge istituisce il "Comitato tecnico-faunistico venatorio", quale organo di consulenza tecnica, al quale partecipa il personale della Divisione.

Sul piano degli interventi questi sono essenzialmente riconducibili a quanto esposto riguardo alle attività ispettive antibracconaggio e danno alla fauna.

*** Valutazione progetti riguardanti la fauna**

La sezione si occupa della valutazione tecnico-scientifica di specifici progetti riguardanti la fauna che sono oggetto di convenzioni tra il Servizio ed Enti pubblici o privati. Tali

valutazioni comportano un lavoro di studio e di controllo delle effettive corrispondenze del prodotto ai disposti contrattuali.

*** Comitati di vigilanza**

La Sezione è presente in quattro Comitati di Vigilanza riguardanti argomenti faunistici. L'impegno è riconducibile a quanto già esposto per le valutazioni progettuali.

*** Commissioni Ministeriali**

La Sezione è presente nelle seguenti Commissioni ministeriali:

- Commissione pesca risorse biologiche del Ministero della Marina Mercantile fino al 31.12.1991.
- Commissione flora del Ministero dell'Ambiente.
- Commissione fauna del Ministero dell'Ambiente.
- Comitato tecnico-venatorio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.
- Commissione RAMSAR.

*** Interrogazioni parlamentari**

Lo svolgimento di tali attività comporta una indagine puntuale riguardante l'oggetto dell'interrogazione con analisi del fatto denunciato dall'interrogante mediante consultazione con gli eventuali Enti interessati e successiva predisposizione in tempi spesso molto ridotti, di una risposta esauriente. Si segnala il numero di interrogazioni parlamentari concernenti l'attività venatoria (legge 157/92) e la Convenzione CITES (legge 150/92).

Attività aggiuntiva

La Divisione II al di là dei doveri istituzionali previsti dalla legge istitutiva ha intrapreso e sta portando avanti una serie di iniziative tese a migliorare la conoscenza e la diffusione delle problematiche relative alla fauna ed alla flora del nostro Paese.

In ambito internazionale si possono ricordare il regolamento ACNAT nell'ambito del quale sono stati elaborati, con il contributo autorevole della Commissione fauna, una serie di progetti di salvaguardia si specie faunistiche italiane e di interesse comunitario in pericolo. Tali progetti affidati alle principali Università italiane porteranno ad una puntuale verifica dello status di tali specie e potranno in concreto agevolarne il recupero.

Per consentire una più adeguata applicazione delle Convenzioni internazionali e delle direttive comunitarie concernenti l'avifauna è stato realizzato in collaborazione con l'Università di Parma un censimento delle specie ornitiche di maggiore interesse nelle principali zone umide italiane della Sardegna, Emilia Romagna e Veneto. Tale studio, di grande valore scientifico, ha consentito di avere un quadro completo per specie come il Fenicottero e il Cormorano e per le relative aree di interesse. Tutto finalizzato all'adozione di idonee misure di salvaguardia.

Il miglioramento delle conoscenze in materia floro-faunistica, l'informazione e la diffusione delle conoscenze ad essa relative sono state curate attraverso la collaborazione instauratasi tra il Servizio e le Istituzioni scientifiche.

Tale collaborazione si è concretizzata nella pubblicazione; di una collana sulla fauna italiana in collaborazione con l'UZI giunta alla pubblicazione del primo volume sui pesci delle acque interne e con i successivi due volumi su uccelli e molluschi pronti per la stampa; e di una seconda collana in collaborazione con la SIBIM sulle problematiche legate all'ambiente marino giunta alla pubblicazione del primo volume sulle metodiche di studio del plancton marino e con il secondo volume, pronto per la stampa, relativo alla problematica delle introduzioni e reintroduzioni di specie alloctone in acquacoltura.

Tali iniziative hanno riscosso un grande successo, visto anche l'alto numero di richieste di acquisizione del volume che sono pervenute al Servizio da varie Istituzioni scientifiche e private.

Le Commissioni fauna e flora istituite presso il Ministero hanno svolto e svolgono un ruolo fondamentale di supporto al Servizio ed alla Divisione in particolare nell'affrontare e risolvere problemi legate alle conoscenze e gestione della fauna e della flora.

In particolare la Commissione fauna ha elaborato un d.d.l. quadro di protezione della fauna organico e completo, frutto di un anno di lavoro dei suoi membri composti a maggioranza da professori universitari.

Attualmente le attività sono volte ha fornire il Servizio degli strumenti applicativi del d.d.l. medesimo ed in tale ottica è stata avviata la redazione di un censimento globale della fauna italiana, ed alla predisposizione di un progetto di banca dati faunistica a livello nazionale su base zoogeografica, strumento essenziale per conoscere la distribuzione della fauna su territorio anche in funzione della creazione di idonee aree di salvaguardia.

La Commissione flora ha iniziato i lavori più recentemente e sta lavorando anch'essa alla redazione di un d.d.l. quadro sulla flora. Tra le altre attività sono previste una lista rossa della vegetazione ed una banca dati floristica a livello nazionale.

Va infine ricordato che la legge 150/92 relativa all'applicazione della Convenzione di Washington ha attribuito al Servizio, ed alla Divisione in particolare, tutte le competenze relative alla cura degli adempimenti della medesima. In tale ambito sono state elaborate dalla Divisione, anche in collaborazione con altri Ministeri, Decreti e circolari relativi agli adempimenti prescritti ed, in collaborazione con la Commissione fauna, il Decreto relativo alla normativa sugli animali pericolosi.

ALLEGATO 3

DIVISIONE III
AFFARI AMMINISTRATIVI

A) ATTIVITA' ISTITUZIONALE DELLA DIVISIONE

L'attività della Divisione III è suddivisa in tre settori:

1) **GIURIDICO-LEGISLATIVO**

2) **BILANCIO**

3) **AMMINISTRATIVO**

1- SETTORE GIURIDICO-LEGISLATIVO

Al settore giuridico-legislativo sono attribuite le seguenti attività:

* Legislativa, con particolare riguardo agli atti parlamentari;
* Consulenza su tutte le questioni derivanti dall'applicazione della normativa vigente;
* Emissioni di pareri richiesti da enti pubblici;
* Decretazione con l'emissione di tutti i decreti ministeriali, interministeriali, ed altri (esclusi quelli di pagamento) relativi a tutta l'attività di competenza del Servizio;
* Pubblicazione sulla G.U. di atti ministeriali di competenza del Servizio;
* Studi e ricerche.

2 - SETTORE BILANCIO

Al settore bilancio sono attribuite le seguenti attività:

* Gestione e contabilità dei capitoli di spesa del Servizio;
* Redazione del Bilancio preventivo annuale e triennale del Servizio;
* Redazione del Bilancio consuntivo annuale del Servizio;
* Controllo dei bilanci preventivi e consuntivi degli Enti parchi nazionali;
* Vigilanza sulla gestione contabile-amministrativa degli Enti parchi nazionali;
* Erogazione di contributi agli Enti parchi nazionali;

* Rapporti con la Divisione Bilancio del Servizio AA.GG. e del Personale.

3- SETTORE AMMINISTRATIVO

Al settore amministrativo sono attribuite le seguenti attività

* Coordinamento della Segreteria di divisione;
* Gestione di tutto il personale del Servizio Conservazione Natura;
* Gestione di tutto il personale in carico alla Consulta ed alla Segreteria tecnica del Comitato e della Consulta per le aree naturali protette;
* Redazione di Contratti e Convenzioni;
* Gestione dei Contratti e delle Convenzioni;
* Gestione dei Comitati di controllo e Vigilanza;
* Gestione degli acquisti;
* Emissione di pagamenti;
* Rapporto con la Ragioneria Centrale Ambiente, Corte dei Conti e Consiglio di Stato;
* Redazione del budget mensile preventivo con proiezione trimestrale - di tutte le attività della divisione;
* Redazione del budget mensile consuntivo - di tutte le attività della divisione.

I PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI RELATIVI ALLE AREE PROTETTE TRA VECCHIA E NUOVA DISCIPLINA

1.1 La legge 6.12.1991 n. 394 attua il disposto dell'art. 83 D.P.R. 24.7.1977 n. 616 il quale riconduceva gli interventi per la protezione della natura, secondo un'impostazione metodologica ancor oggi discussa in sede dottrinale, nel titolo relativo all'assetto e utilizzazione del territorio e completa il quadro ordinamentale di settore nell'ambito della realizzazione del disposto dell'art. 117 cost..

1.2 Nel frattempo, il legislatore nel disciplinare la materia dell' "ambiente" fino ad allora sconosciuta, ha emanato una serie di provvedimenti legislativi riguardanti gli interventi per la protezione della natura, di risorse e parchi naturali con i quali ha stabilito un primo assetto delle competenze amministrative ed ha procedimentalizzato l'istituzione delle aree protette, seppur nel contesto di un indeterminato rapporto fra potestà amministrative regionali e statali.

1.3 Le leggi di cui sopra e che costituiscono il quadro di riferimento normativo per l'attività del Ministero dell'Ambiente sono:

- legge 8.7.1986 n. 349 - (istituzione del ministero dell'Ambiente);
- legge 3.3.1987 n. 59 - (disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del ministero dell'Ambiente);
- legge 11.3.1988 n. 67 - (legge finanziaria 1988);
- legge 28.8.1989 n. 305 - (programmazione triennale per la tutela dell'ambiente).

1.4 Il suddetto quadro di riferimento normativo è stato completato dalle sentenze della Corte Costituzionale sulla ripartizione delle competenze fra Stato e Regioni affermando i principi che l'istituzione di un'area protetta spetta al Governo su proposta del Ministero dell'Ambiente e che il Ministro ha il potere d'individuare e proteggere in via provvisoria alcune aree ma con la partecipazione delle Regioni e degli Enti locali interessati.

1.5 La tutela fin qui realizzata delle aree protette (Parchi CIPE, zone umide, riserve marine) da parte del Ministero dell'Ambiente è stata realizzata secondo i procedimenti che si evincono dalle suddette leggi sinteticamente riassunti nelle seguenti tavole sinottiche. (Quadro 1-2).

1.6 Il legislatore ha contemplato per la speciale tutela di determinate aree due tipi di procedimenti amministrativi: il primo per una immediata azione di tutela, il secondo per il consolidamento della tutela e la gestione concreta dell'assetto territoriale.

1.7 Invero, per individuazione di un'area protetta deve intendersi tutta quell'attività, caratterizzata da una connotazione squisitamente tecnica, tendente ad accertare i beni naturali, la loro distribuzione sul territorio e le necessarie misure di salvaguardia.

1.8 Questa attività costituisce il presupposto necessario per il definitivo regime di tutela di quella porzione di territorio e, quindi, si conclude con un atto amministrativo efficace fino all'adozione di quello istitutivo l'area protetta.

1.9 Per istituzione di un'area protetta deve intendersi tutta quell'attività, prevalentemente di natura giuridico-amministrativa, svolta ai fini dell'adozione del provvedimento istitutivo con il quale vengono definiti i limiti territoriali dello speciale regime di tutela ed i relativi Enti di gestione.

1.10 Allo stato attuale, soprattutto, per rispondere a contigibili ed urgenti richieste di tutela dei territori ancora qualificati dal punto di vista naturalistico in particolare, ed ambientale in genere, l'Amministrazione ha adottato provvedimenti contenenti la perimetrazione provvisoria, le misure di salvaguardia, e la costituzione di un organismo tecnico scientifico per la valutazione della compatibilità fra gli interventi consentiti nell'area protetta ed il suo regime di tutela.

2.1 Con l'emanazione della legge-quadro si pone il problema di verificare il grado di compatibilità fra i principi in essa contenuti e l'attività e gli atti fin qui posti in essere dal Ministero dell'Ambiente.

2.2 La complessità della questione impone una analisi per ciascuna tipologia di area protetta:

a) **PARCHI STORICI**

Occorre riformulare il modulo gestionale di ciascun parco secondo gli istituti della legge-quadro e le relative procedure conformemente a quanto disposto dall'art. 35, comma 1, legge 394/91. (Quadro 3).

La formulazione del regolamento è di competenza dell'Ente Parco ai sensi dell'art. 11 legge 394/91.
Per quanto riguarda i parchi nazionali della Calabria e del Circeo occorre sottolineare l'incertezza della formulazione legislativa dell'art. 34, in quanto nulla si dice sugli organi e sul modello organizzativo (piano e regolamento del Parco).

b) **PARCHI CIPE** (art. 18, comma 1 lettera c), legge 67/88)
Fermo restando l'attività e gli atti fin qui posti in essere, l'istituzione dei Parchi CIPE deve avvenire secondo le procedure previste dagli artt. 8, 9, 10 della legge 394/91.

c) **ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE**
I provvedimenti contenenti la perimetrazione e le misure di salvaguardia conservano la loro efficacia fino all'istituzione della riserva naturale secondo il disposto dell'art. 17, legge 394/91.

d) **RISERVE MARINE**
La legge quadro non ha modificato l'attuale situazione e, quindi, i provvedimenti istitutivi delle risorse marine mantengono la loro validità ed efficacia.
Per quanto concerne l'istituzione di nuove riserve marine occorre tenere conto del procedimento così di seguito sintetizzato. (Quadro 4).

3.1 Una particolare menzione va fatta per l'istituto delle misure di salvaguardia, già note in materia di urbanistica (potere conferito al Sindaco di adottare provvedimenti in materia di urbanistica per la tutela di particolari situazioni in assenza di piano regolatore).

3.2 A tale riguardo occorre distinguere le misure di salvaguardia di cui all'art. 6, legge 394/91 da quelle contemplate dall'art. 34, comma 7, della medesima legge.

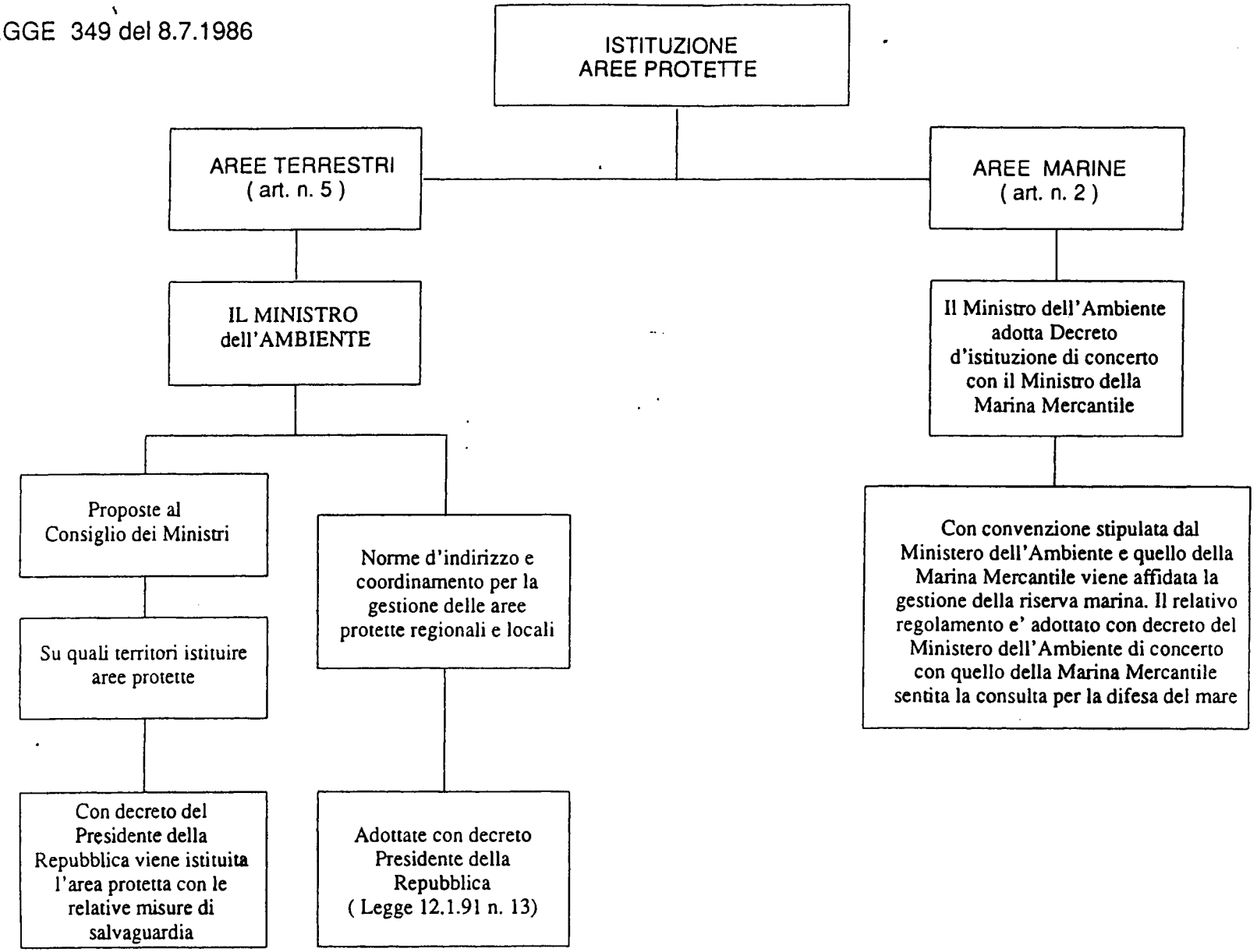
3.3 Le misure di salvaguardia di cui all'art. 6 legge 394/91 è un istituto nuovo ed è assimilabile al potere di ordinanza in situazioni contigibili ed urgenti che l'ordinamento giuridico conferisce all'autorità amministrativa a cui è attribuita la materia per tutelare in via immediata e diretta l'interesse pubblico altrimenti compromesso irreparabilmente.

3.4 Questo potere del Ministro dell'Ambiente ha, quindi, valenza generale e solo eventualmente può essere connesso all'istituzione di un'area protetta.

3.5 Invece, le misure di salvaguardia contemplate dall'art. 34 legge 394/91 non sopperiscono al bisogno di provvedere ad una situazione contigibile ed urgente, ma costituiscono il normale strumento di tutela dei nuovi parchi. Ciò risulta confermato dal disposto dell'art. 34, comma 3, legge 394/91.

4.1 Pertanto, si può concludere che i procedimenti amministrativi contenuti nella legge quadro non inficiano l'efficacia e la validità dei provvedimenti già adottati dal Ministero dell'Ambiente in materia.

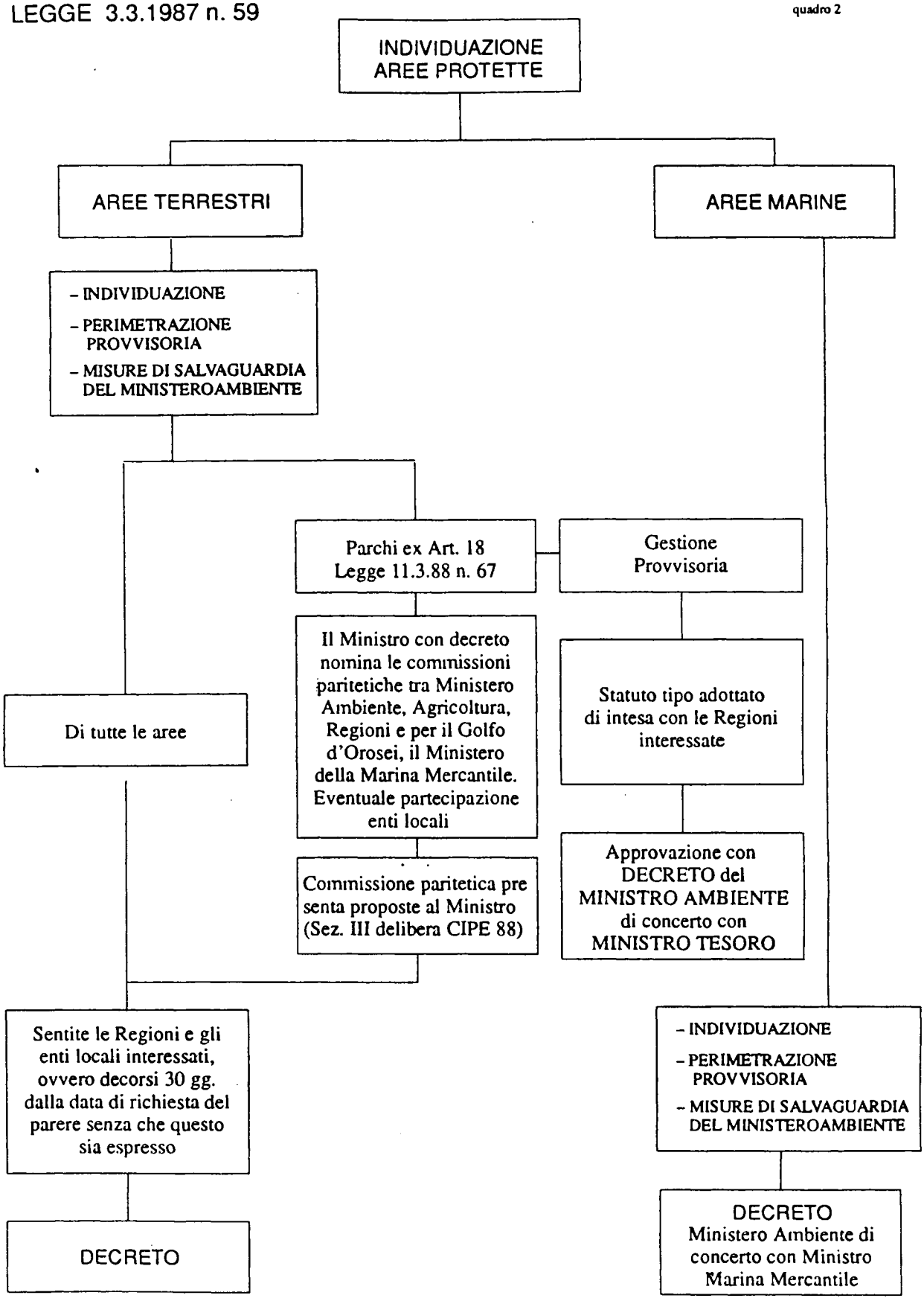
LEGGE 349 del 8.7.1986



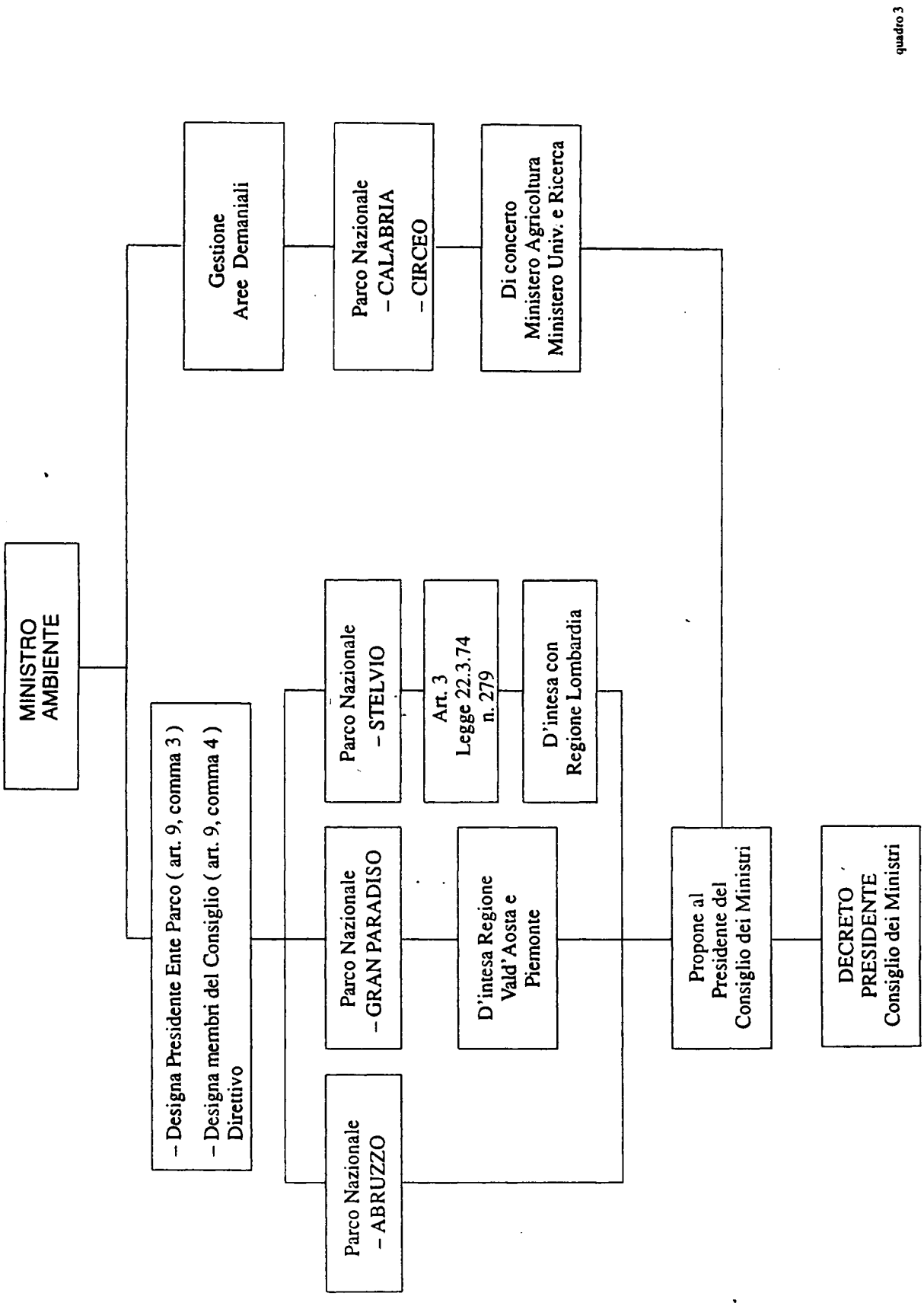
quadro 1

LEGGE 3.3.1987 n. 59

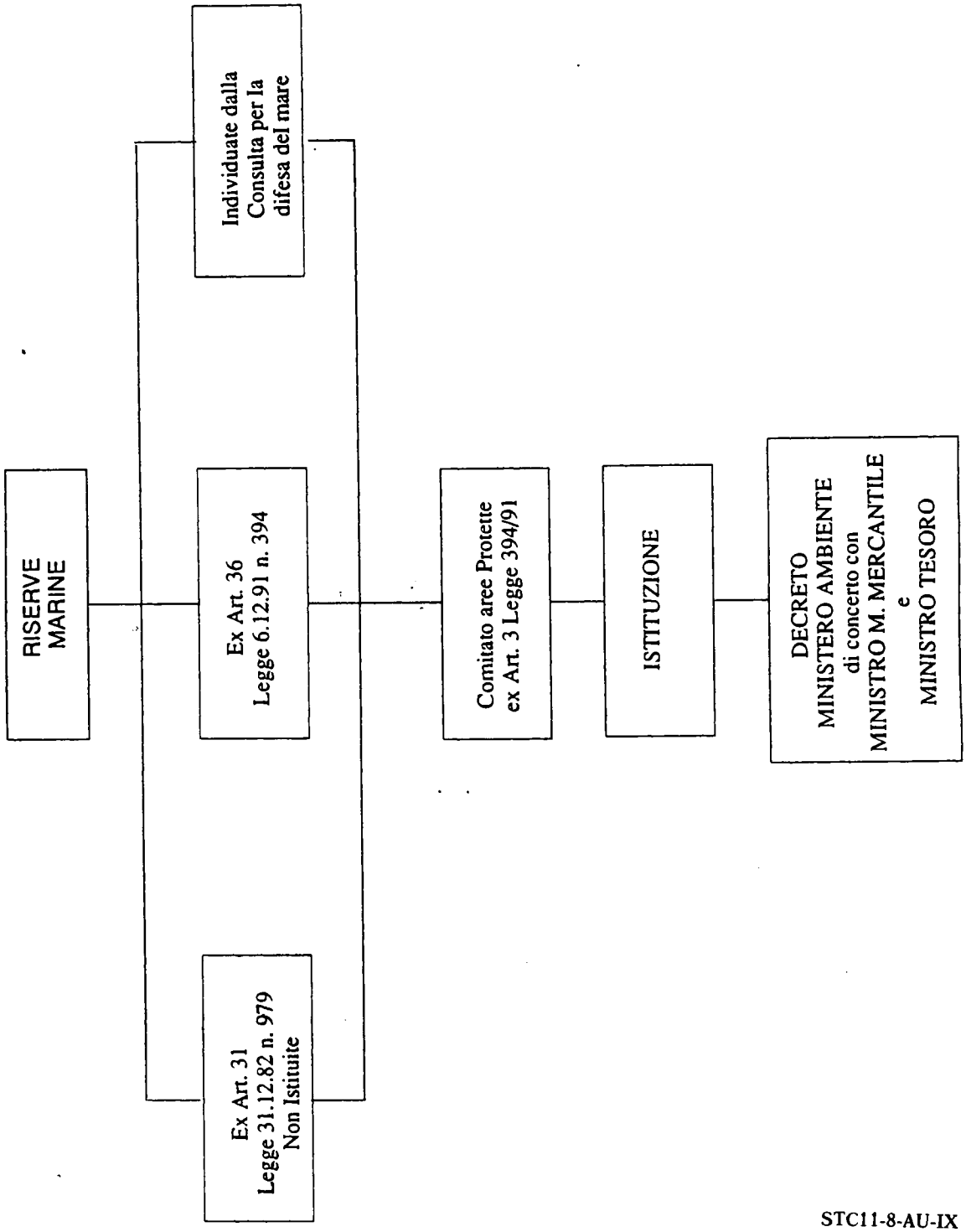
quadro 2



quadro 3


MINISTRO AMBIENTE
- Designa Presidente Ente Parco (art. 9, comma 3)
- Designa membri del Consiglio (art. 9, comma 4)
Direttivo
Gestione Aree Demaniali
Parco Nazionale - CALABRIA - CIRCEO
Di concerto Ministero Agricoltura Ministero Univ. e Ricerca
Parco Nazionale - STELVIO
Art. 3 Legge 22.3.74 n. 279
D'intesa con Regione Lombardia
Parco Nazionale - GRAN PARADISO
D'intesa Regione Vald'Aosta e Piemonte
Parco Nazionale - ABRUZZO
Propone al Presidente del Consiglio dei Ministri
DECRETO PRESIDENTE Consiglio dei Ministri

quadro 4



STC11-8-AU-IX
Lire 1900